QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 18 Luglio 1951
Anno VII - Num. 168
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300; Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 550 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Einaudi ha iniziato al Quirinale le consultazioni per risolvere la crisi

Colloqui con De Nicola, Gronchi, Orlando, Terracini, Saragat, Nitti e Parri - Un appello dei nenniani alla sinistra d.c. - Oggi saranno ricevuti i capi dei Gruppi parlamentari: in serata la decisione del Presidente

La soluzione più probabile

Roma, 17 luglio.

La soluzione più probabile è che l'incarico torni a De Gasperi. Allo stato dei fatti la maggioranza parlamentare non sembra in grado di esprimere dal suo seno una personalità meglio qualificata a reggere le sorti del Paese in un momento delicato come l'attuale, ed è pertanto prevedibile che al termine delle consultazioni il Capo dello Stato reincarichi De Gasperi della costituzione del Gabinetto.

De Gasperi, secondo l'uso, si riserverà di accettare ed a sua volta procederà alle proprie consultazioni. Saranno *intra et extra moenia*, cioè si svolgeranno tanto coi dirigenti dei partiti liberale, socialdemocratico e repubblicano quanto con gli esponenti dei diversi gruppi democratici cristiani. Possiamo dire subito che proprio queste consultazioni interne saranno più importanti e sostanziali: le prime avranno, probabilmente, solo un carattere formale, dato che circa l'atteggiamento dei liberali e dei socialdemocratici non è possibile aver dubbi: essi non torneranno al Governo. Quanto ai repubblicani, il fatto che vi entrino o ne restino fuori non muta la fisionomia del Gabinetto nè l'orientamento della sua politica.

Esclusa quindi la possibilità di un ritorno alla concentrazione democratica del 18 aprile, rimane a De Gasperi il còmpito di realizzare una diversa concentrazione, in apparenza più ristretta, ma in sostanza di poco meno ardua: la concentrazione democristiana. Fino ad ora De Gasperi aveva eluso i problemi interni della D. C. valendosi degli altri partiti in funzione di contrapposizione e di alternative, ma ora che al suo gioco sono venute meno queste carte, egli si trova a faccia a faccia con i *leaders* delle quattro tendenze democristiane, cioè vespisti, centristi, gronchiani e dossettiani.

La varietà delle tendenze è sufficientemente nota, spaziando dai conservatori ai cristiano-sociali ed agli integralisti cristiani, cioè una sorta di socialisti; insomma è tale che non è impropria l'osservazione fatta oggi, che anche un Governo cosiddetto monocolore — tutto democristiano — sarà comunque un Governo quadripartito, quale era ai tempi del 18 aprile.

Concretare un programma che soddisfaccia i quattro partecipanti non sarà impresa agevole, come già abbiamo detto: da un lato si ricordino i vari pronunciamenti dei frondisti delle diverse tendenze, le loro manovre divergenti, le successive convergenze tattiche, e poi si aggiunga l'agitazione che oggi, prima giornata della crisi, si è subito notata fra i deputati ed i senatori della D. C. Da numerosi deputati si reclamano ad esempio nuove dimissioni, precisamente quella di Bettiol, che è il presidente del loro gruppo parlamentare, imputato di troppa acquiescenza verso il Governo caduto. Da parte dei senatori, considerandosi che la situazione è mutata, si è chiesta ed ottenuta per domani una nuova convocazione del gruppo per un riesame dei problemi generali.

Ciononostante la soluzione degasperiana di concentrazione democristiana (con l'intervento, o meno, dei repubblicani o magari di qualche indipendente come guarnizione elegante) resta la più probabile, non foss'altro perchè le soluzioni differenti fino ad ora prospettate appartengono al regno delle cose impossibili o di realizzazione estremamente difficile. La prima è quella suggerita da Togliatti in una sua dichiarazione di stamane, poi ribadita da una risoluzione della segreteria del P.C.I. Per dirla in breve, consiste in questo: scioglimento delle Camere ed elezioni anticipate alla più breve scadenza possibile: costituzione, intanto, di un Governo affidato «a persona estranea e superiore a tutti i partiti e che a tutti desse garanzia di serenità, imparzialità e correttezza».

L'uomo di questi requisiti, secondo i comunisti, sarebbe De Nicola. Al suo Governo dovrebbero partecipare democristiani, ma scelti tra i frondisti più radicali, precisamente quelli che si oppongono alla politica atlantica, ancora una volta definita nel documento comunista come una «politica di riarmo, e cioè di preparazione attiva alla guerra, agli ordini dell'imperialismo americano». Non è nemmeno certo che tra i democristiani vi sia uno solo che in coscienza sia persuaso della natura irrimediabilmente bellicosa del Patto atlantico, neppure forse l'irenico onorevole Giordani. Certo è comunque, invece, che la persona «estranea e superiore a tutti i partiti» — sia De Nicola od altri — che consentisse di formare un Governo con questi presupposti, accetterebbe con ciò il mandato di seguire la politica di un partito. L'inconfondibile politica del partito comunista. Non sembra il caso, quindi, di parlare di indipendenza e imparzialità.

Un'altra soluzione è quella prospettata dal partito di Nenni. Un documento approvato oggi dai gruppi parlamentari del P.S.I. chiede un Governo che sia in grado di apportare una distensione nel Paese, del quale il P.S.I. sarebbe pronto «ad assecondare ogni sforzo progressivo in tale senso» nella sola condizione sostanziale che si seguisse una politica neutralista: «tutela degli interessi italiani nel quadro dell'organizzazione internazionale della pace e della sicurezza collettiva» e preminenza degli investimenti di carattere sociale sulle spese per il riarmo.

Come si vede, la proposta è più abile, più insinuante di quella comunista. Del Patto atlantico non si fa il nome, ma quasi si fa intendere che esso sarebbe superato dall'imprecisata organizzazione della pace e della sicurezza collettiva, cioè qualcosa che potrebbe comprendere sia l'U.N.O. e sia il Consiglio mondiale dei partigiani della pace. Rimanendo nel vago, la proposta di Nenni può attirare il favore che facilmente tocca alle idee generiche. Non se ne afferra la precisa configurazione, la loro stessa indeterminatezza seduce uomini di buona fede. Il loro effetto psicologico è sicuro, il loro valore politico è però molto scarso.

Perciò è da credere che anche la sinistra gronchiana, cui l'appello di Nenni sembra rivolto, non cadrà nell'inganno, piuttosto disponendosi a integrare quella concentrazione democristiana che allo stato dei fatti sembra stasera, primo giorno di crisi, la sola soluzione possibile.

Vittorio Gorresio

La sfilata delle personalità nella sala del Presidente

I corazzieri in servizio d'onore tra giornalisti e cineasti - Sottigliezza di Terracini e malizia sorridente di Nitti

Roma, 17 luglio.

La crisi ha iniziato ufficialmente la sua vita stamattina alle dieci e sette minuti allorchè il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha annunciato alla Camera le dimissioni del suo settimo Gabinetto. «Onorevoli colleghi — ha detto De Gasperi — mi corre obbligo informarvi che ieri sera ho presentato al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi Ministri segretari di Stato, le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere e mi ha invitato a rimanere in carica insieme coi Ministri segretari di Stato per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione».

Nel silenzio che è seguito a queste parole, l'on. Gronchi, che presiedeva, ha annunciato ai deputati che l'assemblea sarebbe stata riconvocata a domicilio. Quindi ha tolto la seduta. Erano le dieci e dodici minuti. Montecitorio si è subito vuotato, i portoni minori sono stati chiusi. La stessa breve cerimonia si è ripetuta dalle sedici alle sedici e quindici al Senato, che ha chiuso anch'esso i battenti. Da quel momento la crisi ha preso la via del Quirinale dove il Presidente Einaudi attendeva le prime personalità politiche convocate secondo un preciso elenco di precedenze.

Arriva il sen. De Nicola. A destra è il segretario generale della Presidenza della Repubblica avv. Carbone (Telefoto)

I primi al Quirinale

Già nella mattinata, alle dieci in punto, Luigi Einaudi, tornato alle otto e mezzo dalla sua residenza estiva di Caprarola, aveva ricevuto al Quirinale Enrico De Nicola, quale ex-Capo dello Stato. E' una procedura che il Presidente Einaudi inaugurò in occasione della precedente crisi e che ha voluto anche ora osservare. Ma le consultazioni hanno avuto inizio alle diciassette e si sono protratte fino alle ventuna e mezzo. Einaudi ha incominciato coi Presidenti delle Camere, De Nicola e Gronchi, ed ha quindi ricevuto Vittorio Emanuele Orlando quale ex-presidente della Camera e del Consiglio dei Ministri, Saragat e Terracini come ex-presidenti della Costituente, Nitti e Parri quali ex-presidenti del Consiglio dei Ministri.

I colloqui sono avvenuti nella sala delle udienze, sul lato a settentrione del cortile d'onore, in quella stessa sala dove Vittorio Emanuele riceveva ogni giovedì i Ministri per la firma dei decreti. La sala è situata fra i due appartamenti, divisi dall'atrio detto della vetrata, che appartennero al duca e alla duchessa d'Aosta. E' uno dei luoghi più raccolti ed armoniosi del Quirinale, adorno di arazzi francesi raffiguranti le virtù e di altri napoletani della fabbrica dei Duranti che rievocano la storia di Don Chisciotte. Busti romani, tra cui quello di Bruto e di Vitellio, fiancheggiano l'atrio luminoso fino alla seicentesca scala a chiocciola del Mascherino, che porta, in una larga spirale di colonne di travertino, agli appartamenti di rappresentanza che fanno corona al cortile d'onore.

Dinanzi alla breve scalinata dell'atrio della vetrata si è fermata l'automobile scura di Enrico De Nicola, ricevuto dal segretario generale della Casa del Presidente della Repubblica dottor Carbone; più indietro attendeva il generale Marazzani, consigliere militare di Luigi Einaudi. Una folla di giornalisti, una selva di macchine da presa, uno scattare di obiettivi fotografici, un accendersi di riflettori hanno accolto il Presidente del Senato, che è stato subito introdotto nella vicina sala delle udienze.

La scena si è ripetuta venticinque minuti dopo quando il batter dei tacchi dei corazzieri di servizio ha accompagnato lo schiudersi dei bianchi battenti filettati d'oro della porta della sala. De Nicola non ha fatto dichiarazioni; ha sorriso; ha sfuggito i microfoni che gli venivano tesi; ha allontanato con un cordiale gesto i giornalisti, e ha detto: «Non si ripete mai quello che si dice al Capo dello Stato».

«Speriamo sia lunga»

La sua macchina non è partita veloce sui selci del cortile e intanto il Presidente della Camera on. Gronchi veniva introdotto da Einaudi e vi restava a colloquio per quarantacinque minuti. Anche il Presidente della Camera ha frenato lo slancio dei giornalisti: «Ci sono ragioni morali e politiche — ha detto, — che impongono un doveroso riserbo». Vittorio Emanuele Orlando, subito dopo, ha sostato un attimo prima di accompagnarsi al dottor Carbone, e, volgendo lentamente la candida testa ad un giornalista che gli chiedeva se giudicasse lunga e scabrosa la crisi, ha risposto: «La mia impressione è che non debba durare molto. Vi sono dati obiettivi per i quali non esistono controversie». Ha fatto due passi lentamente, si è fermato, ed ha aggiunto: «Insisto sui dati obiettivi». Quindi è passato al di là della porta dorata. Saragat, è stato, poco dopo, spicciativo e brusco: «Non faccio dichiarazioni».

Erano le diciannove ed un temporale scrosciante avvolgeva il colle del Quirinale quando è sopraggiunto Terracini. «Scioglieremo dunque queste Camere, signor presidente!» gli ha detto scherzosamente un giornalista. «Speriamo!» ha esclamato il senatore comunista e, svelto, si è avviato al colloquio, che è durato a lungo.

I giornalisti sono rimasti pazienti in attesa e, quando Terracini è ricomparso, gli hanno riferito il pensiero di Orlando sulla brevità della crisi. Pronto, Terracini ha risposto: «Se si vuole risolvere questa crisi in maniera di avere una garanzia di continuità nella vita del Paese, essa deve andare per le lunghe. Se si chiude in breve, vuol dire che è un rappezzo, ed i rappezzi non vanno mai bene». Poi ha aggiunto: «Sebbene le crisi siano sempre incidenti non augurabili nella vita di un Paese, sono lieto di questa crisi perchè ha permesso agli uomini dell'opposizione di esporre al Capo dello Stato il loro punto di vista sulla situazione politica, cosa che non avveniva da molto tempo».

Frattanto l'orologio della torre del Belvedere suonava le venti ed erano sopraggiunti Nitti e Parri. Nitti era sorridente, camminava piano, appoggiato al bastone: «Sto bene», diceva maliziosamente ai giornalisti, «sto bene in salute»; e, siccome questi insistevano e gli riferivano l'esclamazione di Terracini sullo scioglimento delle Camere, il vecchio parlamentare, con voce esile, ha sentenziato: «E' filosofia non politica il pensare».

Ferruccio Parri ha concluso per oggi la fatica del Presidente Einaudi. L'ex-Presidente del Consiglio si è avviato alla sua auto: era tardi, era ormai notte. Il gruppo dei giornalisti era più esiguo, meno aggressivo e Parri ha parlato, si è pronunciato per una crisi breve; e siccome intorno gli si porgeva l'esca delle parole di Terracini, «Maurizio» si è toccato la fronte con un dito a significare la sottigliezza capziosa del ragionamento del senatore comunista, ed ha detto: «Certo che la crisi è preoccupante, ma in sè, non per le prospettive che apre. Ritengo quindi che sia necessaria una soluzione rapida con un governo forte e stabile».

Domattina alle 10 Einaudi sarà nuovamente nella sala delle udienze. Riceverà i capi dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato: Togliatti e Scoccimarro, per i comunisti; Bettiol e Cingolani per i democristiani; Molè per i democratici di sinistra; De Caro e Casati per i liberali; Covelli per i monarchici; Macrelli ed Amadeo per i repubblicani; Pertini e Nenni per i socialisti; D'Aragona e Vigorelli per i socialdemocratici; Russo Perez per il gruppo misto della Camera. Le consultazioni dureranno fino a sera. Poi si avrà la decisione del Presidente della Repubblica.

d. m.

Senatori americani giunti in volo a Roma

Roma, 17 luglio.

E' giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino un gruppo di senatori americani, membri della commissione per gli Affari Esteri, in visita in Europa allo scopo di ottenere informazioni dirette sulla situazione economico-militare, onde poter ragguagliare il Senato americano, in merito ai progressi compiuti in base al piano Marshall e al Patto atlantico.

Il sen. Green, presidente del gruppo, ha fatto alla stampa una dichiarazione, nella quale ha detto fra l'altro: «Al nostro ritorno a Washington prevediamo di iniziare immediatamente l'esame delle proposte per gli aiuti all'estero durante il prossimo anno. Le informazioni che ci verranno fornite dall'ambasciatore Dunn e dai suoi collaboratori, e dalle autorità italiane nel corso di questa nostra visita a Roma, dovrebbero riuscirci della massima utilità nel vagliare tali proposte.

Da destra a sinistra: Terracini, Nitti e Saragat con l'avv. Carbone (Telefoto)

UN PASSO UFFICIALE AL DIPARTIMENTO DI STATO

Richiesta a Washington la revisione del trattato di pace

Acheson è favorevole ma afferma esser necessarie consultazioni con gli altri governi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 luglio.

Nel pomeriggio di oggi l'incaricato d'affari italiano Luciolli si è recato al Dipartimento di Stato per richiedere la revisione del trattato di pace italiano. «Il Governo americano è pienamente conscio che la posizione che oggi l'Italia occupa nel mondo e in particolare nell'ambito del Patto Atlantico non è più consona con lo spirito informatore del trattato di pace e con alcune delle sue clausole». Questo è stato affermato dal segretario di Stato Acheson all'incaricato italiano di affari alla presenza dell'assistente segretario di Stato per gli Affari europei George Perkins. Acheson tuttavia aggiungeva che, poichè i problemi inerenti non possono essere risolti bilateralmente fra gli Stati Uniti e l'Italia saranno necessarie consultazioni con altri Governi.

Luciolli, da parte sua, all'uscita del colloquio dichiarava quanto segue: su istruzioni del mio Governo ho informato il segretario di Stato che l'Italia chiede la revisione del trattato di pace. Nel presentare il punto di vista italiano ho messo in luce tra le altre le seguenti circostanze: con l'aiuto americano l'Italia è riuscita a reinstaurare pienamente il regime democratico ed ha assunto la sua parte di responsabilità nella reciproca difesa delle nazioni amanti della pace; la dichiarazione del 20 marzo 1948 dichiara le clausole del trattato relative a Trieste inattuabili; la posizione dell'Italia come membro del Patto Atlantico non è consona alle clausole militari del trattato di pace. D'altra parte l'ammissione dell'Italia all'UNO che era specificatamente prevista dal trattato di pace è stata ripetutamente vietata dall'U.R.S.S. La firma prevista nel prossimo avvenire del trattato di pace con il Giappone, concepito con spirito assolutamente diverso (spirito che l'Italia condivide), rende il trattato con l'Italia ancor più sorpassato e la sua revisione ancor più urgente. Il Governo italiano, quindi, chiede un'iniziativa internazionale che sanzioni l'estinzione dello spirito del trattato del 1947 e che armonizzi le sue clausole con la presente situazione.

Fin qui le dichiarazioni ufficiali che registrano in poche frasi diplomatiche e naturalmente caute quello che da entrambe le parti si vuole rendere di pubblica ragione. In sostanza il passo italiano (trattasi di semplice esposizione verbale senza consegna di alcun documento scritto) era inteso ad ottenere per la prima volta una reazione ufficiale americana alla richiesta di revisione del trattato: la revisione fino ad ora, come è noto, era stata invocata anche dal Congresso americano e da numerosi gruppi statunitensi (e non solo italo-americani), ma fino ad ora aveva incontrato accoglienza assai esitante per non dire fredda da parte del Dipartimento di Stato.

Fino a poche settimane fa i funzionari americani evitavano, anche privatamente, di esprimere qualsiasi opinione in proposito, trincerandosi dietro frasi vaghe e chiamando «intempestive» certe pressioni fatte per la revisione. Oggi, per la prima volta, il Segretario di Stato, rendendosi conto che la situazione attuale non è sostenibile, dimostra che qualche cosa dovrà farsi con una dichiarazione che è indubbiamente importante.

Occorrerà del tempo prima che si possano vedere dei risultati concreti, ma la macchina è ormai messa in moto. Nei circoli politici si ritiene che l'atteggiamento statunitense più consono alle aspirazioni italiane saprà fare sentire la sua influenza al Foreign Office. Dato il tono estremamente cordiale usato da Acheson in tutto il colloquio si deve ritenere che il Dipartimento di Stato sia ormai sulla via della revisione del trattato. Si dovrebbe risolvere la posizione dell'Italia aggirando l'ostacolo rappresentato dal fatto che la Russia è firmataria del trattato. Nelle parole «consultazioni con altri governi» dovrebbero quindi intendersi altri governi occidentali coi quali presto o tardi sarà possibile giungere ad un'intesa e non con la Russia con cui, su questo campo e nella situazione attuale, non si può sperare di arrivare ad accordi.

E' da rilevare altresì che fino ad ora la revisione del trattato era stata chiesta e discussa in base ad argomenti di carattere particolare, mentre oggi la posizione dell'Italia viene affrontata come argomento di per sè stante che pure è inserito nella politica generale delle Potenze occidentali. Il Segretario di Stato Acheson dimostra di condividere la nostra presa di posizione.

g. t.

Dichiarazioni dell'amm. Carney

Il ruolo dell'Italia nella difesa dell'Europa

Roma, 17 luglio.

A bordo della ammiraglia *Mount Olympus*, ormeggiata nel porto di Napoli, l'ammiraglio Robert Carney, comandante del NAT per l'Europa meridionale, ha concesso al direttore per l'Italia dell'*A. P.* un'intervista.

Nel corso delle sue dichiarazioni Carney, dopo aver precisato che in caso di guerra la «battaglia nell'Europa meridionale» sarà soprattutto un confronto di forze terrestri («la fanteria sarà il fattore decisivo»), ha accennato al nuovo esercito italiano, il quale ha ed avrà «uno dei più importanti ruoli della sua storia», ma non ha voluto naturalmente fornire informazioni sulle forze a sua disposizione, esprimendo la sua soddisfazione per lo spirito col quale l'Italia si è associata al programma difensivo del NAT. Carney ha detto che «l'Italia è ora a corto di armi in tutti i settori» e — pur senza azzardare previsioni sulla cifra che è necessaria per modernizzare il nostro esercito — ha rilevato che in collegamento con lo Stato Maggiore italiano, è attualmente in corso un esame delle necessità italiane in fatto di armi. Anche il comandante delle forze aeree italiane gen. Urbani e il comandante delle forze aeree dipendenti dal Comando europeo, stanno compiendo un esame dell'attrezzatura aeronautica italiana.

Petsche in difficoltà per costituire il Governo

Si rifà il nome di Queuille - I principali ostacoli da superare

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 17 luglio.

L'on. Petsche, che doveva dire oggi al Presidente della Repubblica se accetta o meno l'incarico di costituire il primo Governo della nuova legislatura, ha rimandato a domani la risposta definitiva. I problemi sociali, particolarmente delle scuole confessionali e l'equilibrio fra i salari e i prezzi, sono i due scogli che finora l'abile ministro delle finanze non è riuscito a superare. Per il primo di essi, si è scontrato nell'intransigenza dei democristiani e per il secondo nell'intransigenza dei socialisti.

Le scuole dette «private», praticamente controllate dal clero, costituiscono in Francia una forza importante al servizio della religione, e ad esse si oppongono tutti coloro per i quali l'ideale «laico» è l'unico degno di una repubblica.

Il problema dei salari e dei prezzi è l'altro sul quale non è stato ancora raggiunto l'accordo. La C.G.T. calcola il salario minimo vitale a 21.106 franchi al mese, i sindacati socialisti a 20.224 e quelli cattolici a 19.626. La Confindustria, dal canto suo, non accetta nessuna di queste cifre. Appoggiandosi sull'Istituto nazionale di statistica (e ci si domanda con quali calcoli complicati essa è potuta giungere a tale risultato), essa afferma che si delinea un ribasso dei prezzi.

Così la confusione è estrema e i partiti di destra non vogliono guardare in faccia la realtà. L'O.E.C.E. ha confermato giorni or sono che i prezzi sono in continuo rialzo in tutto il mondo da un anno a questa parte, e in Francia certe materie prime sono aumentate del 50 per cento, i prodotti manufatti dal 20 al 50 per cento, i prodotti alimentari dal 20 al 22 %.

I sindacati chiedono quindi che venga applicata la scala mobile dei salari, ma gli indipendenti, guidati da Paul Reynaud, vi sono ostili, perchè temono che essa provochi un rialzo eccessivo del costo della mano d'opera ed acceleri la corsa tra prezzi e salari. Petsche è quindi preso fra due correnti contrarie e per evitare di passare sotto quella scala, perchè — dice — porta sfortuna, ha elaborato un compromesso: anzichè stabilire una vera e propria scala mobile, verrebbe creata una commissione superiore la quale si riunirebbe ogni tre mesi, e se essa constatasse che i prezzi sono saliti di almeno il 10 per cento, inviterebbe il Governo a modificare il salario minimo garantito. Inoltre una commissione d'arbitrato giudicherebbe in quale misura sarebbe possibile aumentare i salari, industria per industria. Una rivalorizzazione dei salari interverrebbe comunque immediatamente, tenendo conto dei rialzi dei prezzi avvenuti dal maggio in poi.

Riuscirà Petsche a mettere d'accordo i partiti su un piano comune che permetta a una maggioranza coerente di essere fedele all'appuntamento di settembre? Negli ambienti politici parigini, dove il tentativo del Ministro delle finanze era stato accolto con simpatia, si è stasera abbastanza pessimisti e si ricomincia a fare il nome del radicale Henry Queuille. Questo vecchio dottore ha saputo tenere in mano una maggioranza in circostanze molto difficili, riuscendo sempre a far rimandare i problemi suscettibili di litigi; ma questa volta il problema appare più complicato.

m.

Potrà essere mutata la nostra politica economica?

Roma, 17 luglio.

Ad ascoltare le molte critiche che di questi giorni s'appuntano verso il sesto Ministero De Gasperi, esse si potrebbero classificare così.

Quel Gabinetto non costituiva un tutto omogeneo. I «bianchi» fronteggiavano i «neri», per dirla con un eufemismo, e da questi interni contrasti il Governo era paralizzato. Fu poi assoluta, in quel consesso, la prevalenza del ministero del Tesoro. Seconda serie di critiche: quel Governo non solo non ha risolto, ma neppure seriamente affrontato i grossi problemi di struttura che investono tutta l'economia italiana: lotta contro la disoccupazione, riforma della burocrazia statale, ridimensionamento della industria meccanica, sollevamento dell'area depressa del Mezzogiorno, ecc. Infine anche la politica economica di breve periodo, più recente, sembra poco saggia, poichè rivolse la sua attenzione in particolar modo alla situazione monetaria, anzichè rifarsi ai numeri che ritraggono le tonnellate prodotte, gli uomini al lavoro, e via dicendo. Ed il nostro Paese visse, immeritatamente, per mesi in deflazione.

La prima critica, quella che riguarda la cosiddetta «non omogeneità» del Governo, pare fondata su un concetto equivoco. Ogni ministero abbraccia uomini politici di più o meno differente formazione mentale. Ed i diversi componenti d'ogni consesso deliberante, anche i più «omogenei» è possibile, debbono poi — per vantaggio comune — impersonare, esporre e difendere i vari aspetti di una data questione (ogni verità ha due volti, scrisse un filosofo francese). Soltanto dal dibattito sincero e sentito sorge la linea d'intesa che più giova al Paese. Sopprimendo discussioni e reciproci freni si paga con errori madornali la desiderata prontezza d'azione.

Ma ancor meno giudizioso del pretendere «omogeneità» assoluta sarebbe volere un Gabinetto in cui il dicastero del Tesoro non avesse l'ultima parola. Forse che, in seno alle stesse famiglie, i figlioli non fanno i più dilettevoli progetti: vacanze al mare, frequenza a corsi di perfezionamento, acquisti di macchine nuove? Eppure l'ultima parola spetta a chi detiene i cordoni della borsa. Ciò si ripete a puntino negli Stati ben ordinati. Il ministro del Tesoro pronuncia la ultima parola, non perchè sia più sagace, o più esperto o più buon patriota degli altri segretari di Stato, ma soltanto perchè detiene «i cordoni della borsa». Sa quanto si può spendere. E se dicesse sempre di «sì», lo Stato andrebbe in rovina.

Invece, il rimprovero che il sesto ministero De Gasperi non abbia affrontato se non problemi di breve periodo, omettendo quelli più ponderosi (essi riguardano la struttura stessa del nostro sistema economico) è purtroppo fondato. E' vero che i ministri dimissionari potrebbero obiettare ch'ebbero sempre questioni difficili da risolvere, ed, in più, assillanti: onde mancò loro il tempo di occuparsi dei problemi più lontani. Ma la risposta non regge.

Chi non pensa al domani non può pensare neppure accortamente all'oggi. Non fu rimproverato, le innumerevoli volte, al Gabinetto dimissionario, di seguire una politica economica troppo lenta; di non saper utilizzare convenientemente gli aiuti americani; e neppure iniziare o condurre a termine quella riorganizzazione del C.I.R. che non sembra poi impresa difficile o ponderosa, mentre sarebbe utilissima al Paese? Ebbene, quella lentezza ha le radici nella mancata riforma burocratica. E poichè tale riforma (avendo come guida l'on. Petrilli) non fece che pochi trascurabilissimi passi innanzi, il rimprovero rivolto al sesto Gabinetto De Gasperi colpisce nel segno.

Con ciò si dovrebbe forse concludere che pure la politica economica di breve periodo avrebbe potuto essere diversa da quella che fu; si dovrebbe asserire che s'è vissuto, negli ultimi mesi, da noi — come del resto si vive — in clima di deflazione? Per nulla affatto. Seguendo i dati sul volume della produzione, sul volume degli scambi, anche con l'estero, sull'andamento dei prezzi, non si può affatto trovare conferma che vi sia oggi da noi deflazione monetaria. Anzi, se vi è un timore fondato, è quello di un movimento inflazionistico, che possa prendere la mano quanto meno lo si aspetta. Tanto più che il ritmo della produzione è in parte regolato, in questo momento internazionale, dai rifornimenti esteri, che non obbediscono ai nostri cenni.

Ritorniamo dunque alla domanda principale. Dovrà seguire una diversa politica economica il prossimo Ministero? La risposta è affermativa, e con ciò vuol gettare, nei futuri governanti, una più vigile attenzione verso i problemi di struttura. Ma per quanto riguarda la politica economica breve, poco giova definire quella che ora si conclude, «augusta» oppure «torbida» o che altro si voglia dire, usando parole aventi un certo afflato emotivo.

E', tutto sommato, la politica a breve che si può ragionevolmente seguire in un Paese sovrappopolato come il nostro, a scarsa formazione del risparmio, con l'apparato burocratico disorganizzato, e in più con una collettività sensibilissima a movimenti inflazionistici. E' l'azione che tiene, per davvero e non soltanto a parola, la «difesa della lira», fra i fini raggiunti e da mantenere ad ogni costo. Se il nuovo Ministero desse un diverso ordine gerarchico ai fini suoi, in politica economica, farebbe un salto nel buio: e preparerebbe guai maggiori degli odierni.

Ferdinando di Fenizio

Compensi per gli straordinari degli insegnanti delle medie

Roma, 17 luglio.

Sono state definite le trattative col Ministero del Tesoro per la determinazione della misura del compenso per il lavoro straordinario da attribuire al personale direttivo e insegnante degli istituti di istruzione media.

Per quanto riguarda l'esercizio 1950-51 il compenso per il lavoro straordinario agli aventi diritto deve essere liquidato nelle misure sottoindicate corrispondenti al compenso base (lire 1000 per il personale di ruolo e lire 600 per il personale non di ruolo) maggiorato del 60% sul quinto dell'aumento dell'indennità di studio:

1) personale direttivo ed insegnante di ruolo di gruppo A: grado V lire 2200; grado VI L. 1960; grado VII L. 1720; grado VIII L. 1480; gradi IX, X e XI L. 1240;

2) personale insegnante di ruolo gruppo B: grado VIII L. 1156; gradi IX, X, XI e XII L. 1120;

3) personale insegnante non di ruolo L. 840.

Le misure orarie del compenso per il personale non insegnante con decorrenza 1° luglio 1949 sono le seguenti: segretari di ruolo di grado XI L. 101 nelle sedi con meno di 300 mila abitanti e L. 111 oltre i 300 mila abitanti; segretari di ruolo di grado XII supplenti e incaricati L. 85 e L. 92; applicati di segreteria grado XIII L. 76 e L. 83; aiutanti tecnici L. 72 e L. 79; bidelli di ruolo e supplenti L. 75 e L. 71.

CRONACA CITTADINA

LE FORMALITA' PER L'INIZIO DELL'AMMINISTRAZIONE

Stamane il nuovo Sindaco giura davanti al Prefetto

L'avv. Secreto probabile assessore delegato - Invito di Peyron ai capi-gruppo - Il giuramento del Presidente della Provincia

I nuovi amministratori della città e della provincia stanno espletando le varie formalità prescritte dalla legge per poter dar inizio al lavoro che li attende. Ieri mattina il prof. Giuseppe Grosso, presidente della Deputazione provinciale, ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto che, dopo la cerimonia, si è intrattenuto con lui e con il suo predecessore ing. Gambolò. Il prof. Grosso ha quindi inviato al Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi (del quale fu discepolo prima, collega poi nell'Ateneo torinese), un affettuoso deferente telegramma d'omaggio, e si è quindi recato in visita ufficiale dal Cardinale Arcivescovo e dal Procuratore Generale della Repubblica. Egli concluderà oggi la serie delle visite protocollari dal Primo Presidente della Corte d'Appello, Peretti Griva, e dal gen. Pialorsi, comandante militare del territorio.

Già ieri, intanto, il prof. Grosso ha preso possesso del suo ufficio ed ha indetto per domani pomeriggio la prima riunione della nuova Giunta provinciale, durante la quale esporrà il suo programma di lavoro. In tale occasione, inoltre, si procederà alla proclamazione ufficiale degli assessori, alla delimitazione esatta dei loro compiti e di quelli dei supplenti. Assessore anziano sarà, come già pubblicato, l'avv. Andrea Guglielminetti (d. c.) avendo egli riportato in deputazione il massimo numero di voti.

Anche l'avv. Amedeo Peyron presterà stamane giuramento in Prefettura: prima però, alle 9,15, si recherà a deporre una corona nel sacrario della Gran Madre di Dio e un'altra al Campo della Gloria nel Cimitero generale. Nel pomeriggio si recherà a sua volta in visita ufficiale dal Cardinale, dai due più alti magistrati, dal comandante militare del territorio.

Ieri mattina il nuovo Sindaco era già nel suo ufficio a Palazzo di Città per esaminare le pratiche più urgenti (anche l'assessore supplente Ada Sibille, d. c., ha subito cominciato ad affrontare alcuni problemi relativi all'assistenza). L'avv. Peyron presiederà domani un'assemblea degli assessori democristiani; per venerdì, intanto, egli ha invitato ad una riunione i capo-gruppo consiliari: a tutti, egli rivolgerà un caldo, cordiale appello a collaborare per il bene di Torino.

Resta a definire la questione di due importanti incarichi nell'ambito del consiglio: quelli di assessore delegato e di assessore anziano. I due, in ordine d'importanza, sono coloro che verranno chiamati a sostituire e rappresentare il Sindaco in caso di sua assenza, malattia o in genere impossibilità d'agire. Per l'assessore anziano la legge è esplicita: deve essere colui che in consiglio ha riportato il maggior numero di voti. Sarà quindi Luigi Chignoli (P.S.-S.I.I.S.) al quale l'altra sera sono andati 49 voti contro i 44 del prof. Sisto (D.C.).

Più complesso invece il problema dell'assessore delegato (in pratica, vice-sindaco) il quale viene nominato, non in base a votazione di consiglio o di giunta, ma per diretta e libera designazione del Sindaco. Su chi cadrà la scelta dell'avv. Peyron? Su questo punto, sia i socialdemocratici che i democristiani sono riservatissimi; per conto nostro però non possiamo non ripetere quanto già parecchi giorni addietro pubblicammo: ci sembra cioè molto probabile che assessore delegato sarà l'avv. Secreto (P.S.-S.I.I.S.).

La vertenza della Fiat all'esame della C. d. L.

I membri social-comunisti delle commissioni interne Fiat si sono riuniti ieri per esaminare la situazione riguardante i noti provvedimenti disciplinari presi dalla direzione aziendale a carico dei rappresentanti sindacali che avevano tenuto nell'interno delle officine comizi non autorizzati.

Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno con il quale si decide «di fare un ulteriore passo presso i membri di commissione interna aderenti alla C.I.S.L. al fine di concordare una azione unitaria che dimostri la volontà dei lavoratori di difendere i loro diritti».

Circa la crisi apertasi con le dimissioni del Governo dell'on. De Gasperi la segreteria della C. d. L. ieri ha indirizzato al Presidente della Repubblica Luigi Einaudi un ordine del giorno per chiedere che il nuovo governo «realizzi una politica di aumento dei salari e delle pensioni di invalidità e vecchiaia per aumentare la capacità di assorbimento del mercato interno e di conseguenza stimolare la produzione e il commercio».

Alla Lancia è proseguita ieri la agitazione per il premio di produzione. Hanno interrotto il lavoro per 4 ore i dipendenti delle officine 12, 18 e manutenzione.

La segreteria della C. d. L. ed i rappresentanti della Nebiolo hanno consegnato ieri al sindaco avv. Peyron un ordine del giorno per chiedere la riconvocazione dei parlamentari torinesi per l'esame della situazione aziendale.

Dopo il provvedimento del Comitato interministeriale

Il prezzo dell'acqua potabile non sarà ancora aumentato

Le tariffe dovrebbero rimanere invariate fino ad una decisione del Consiglio comunale - Il problema dell'Acquedotto Municipale e del suo potenziamento

Con recente provvedimento, non ancora pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, il Comitato interministeriale dei prezzi ha autorizzato l'aumento delle tariffe dell'acqua potabile, per la città di Torino, a 23 volte quello dell'anteguerra, cosicchè il nuovo prezzo verrebbe elevato da L. 12,50 a L. 14.

Valendosi della facoltà attribuita dal C.I.P., parrebbe che la Società Acque Potabili di Torino, intenda, senz'altro, imporre l'aumento, del tutto a prescindere dal comportamento dell'Acquedotto Municipale.

Pensiamo che codesto atteggiamento non corrisponda a legittimità. Il Comitato ministeriale prezzi ha creato una semplice facoltà e non un dovere, che valga a superare gli eventuali ostacoli, contrattuali o di concessione, che impediscano un aumento.

Ora, se nell'atto di concessione del servizio idrico alla Società privata Acque Potabili, non fu stabilita una particolare condizione di livellamento assoluto di prezzi, esiste, però, attualmente, oltre al regime di blocco sulle tariffe, una convenzione in data 20 febbraio 1951, scadente il 31 dicembre 1951, in vista della quale, venendo collegate, per la distribuzione dell'acqua le rispettive disponibilità idriche, si devono ritenere impegnate le due gestioni a rispettare, fino alla scadenza suddetta, anche l'uguaglianza di prezzi.

Pertanto l'obbligo della Società Acque Potabili, implica un divieto tanto di diminuzione, quanto di aumento del prezzo dell'acqua, in quanto una corrispondente diminuzione o aumento non siano anche deliberati, per approvazione, dal Consiglio Comunale.

E non è affatto detto che il nuovo Consiglio sia nel dovere di procedere all'aumento, per il solo fatto che l'aumento sia di interesse della Società Acque Potabili, e benchè questa sia stata all'uopo, come l'Acquedotto Municipale, autorizzata all'aumento.

Il Consiglio Comunale può bene avere le sue ragioni, nell'interesse della cittadinanza, per non procedere all'aumento, anche in considerazione delle manchevolezze incontestabili che si stanno riscontrando nel servizio di distribuzione dell'acqua potabile.

E fino a che l'Amministrazione Comunale, nel suo potere discrezionale di diritto pubblico, non si determini all'aumento, la Società Acque Potabili, legata fino al 31 dicembre 1951, dalla convenzione di cui sopra, non può anch'essa che segnare il passo.

E' noto come da alcuni anni si manifesti l'insufficienza delle dotazioni di acqua, sia come quantità, che come qualità. Una vasta zona cittadina, specie quella sopraelevata, manca di acqua, per quasi tutto l'anno.

I pozzi costruiti, di recente, dall'Azienda municipalizzata, hanno il grave difetto di produrre acqua «dura». La zona «Crocetta» si lamenta di tale inconveniente e gli stessi stabilimenti bagni municipali, di tale zona, si debbono, ogni due o tre mesi, chiudere per gli eccessivi depositi calcarei che si accumulano nelle tubature.

Ciò è dovuto alla mancanza di un preciso criterio tecnico, di un piano razionale per la ricerca geologica delle falde acquee. Tant'è che ora, per ordine ministeriale, lo studio delle ricerche risulta affidato al capo del Corpo delle miniere, cui spetterà di riparare ai tentativi riusciti onerosi, improduttivi, con grave pregiudizio per la qualità dell'acqua, che è sempre stato un vanto cittadino.

Vien fatto di segnalare, a proposito dell'acqua, alcuni accenni programmatici della nuova Amministrazione Comunale, sui quali si sono dovute prospettare delle riserve.

Si è detto, fra l'altro, per l'Acquedotto Municipale, che si vorrebbe «aggiornare la convenzione»... «ampliare gli impianti, senza incidere sul prezzo dell'acqua»... Si è parlato di «auto-sufficienza»... di «autonomia amministrativa»... delle aziende municipalizzate.

Ora, non si vede come sia possibile conciliare col programma di miglioramento il proposito di mantenere i sacrifici degli utenti al livello attuale.

O il servizio si conserva nelle non brillanti modalità attuali e allora il cittadino avrebbe ragione di protestare se venisse elevato il corrispettivo, o si tende a un sensibile perfezionamento e allora non si comprende come la spesa possa essere sostenuta, senza un correlativo aggravio della cittadinanza.

A chiari problemi, occorrerà far corrispondere altrettanto nette impostazioni.

Roberto Cravero

Tempeste magnetiche provocano i temporali

E' in corso un lento esaurirsi delle due opposte masse d'aria - Nuove perturbazioni previste per fine agosto

In questi giorni e particolarmente nelle giornate di sabato, domenica e lunedì si sono registrate intense perturbazioni magnetiche e forti variazioni di potenziale delle correnti telluriche. Generalmente queste cosiddette «tempeste elettromagnetiche» sono in relazione all'attività solare e sono precorritrici di forti perturbazioni atmosferiche che sulle nostre zone si manifestano generalmente in temporali violenti accompagnati spesse volte da grandine. La ionizzazione atmosferica acquista la massima intensità e lampi e folgore si succedono con maggior frequenza. Per la presenza di forti cariche elettriche nell'atmosfera si formano alla superficie del suolo dei violenti fenomeni vorticosi che portano la rovina sul loro percorso. Così è capitato nella giornata di domenica scorsa dove in certe zone sono stati schiantati alberi secolari e scoperchiate molte case.

L'analogia delle caratteristiche atmosferiche di questa estate con quella del 1928 si sta quindi manifestando in pieno e per tutti gli elementi, salvo che per la temperatura, in quanto nel 1928 la gran canicola si ebbe nella seconda decade del luglio, mentre in quest'anno è probabile che si verifichi nella terza decade del mese in corso e nella prima decade dell'agosto.

Del lontano 1928 (anno di massima attività solare) non si posseggono che le registrazioni delle forti tempeste atmosferiche mancando allora gli strumenti registratori delle perturbazioni elettromagnetiche terrestri (magnetismo e correnti telluriche) precursori di quelle. Anche allora, come in questi giorni, sulla Liguria Piemonte e Lombardia, ma particolarmente sul Piemonte si ebbe in sul finire del giugno ed ai primi di luglio una forte ionizzazione atmosferica ed il persistere della collusione fra masse d'aria calde ed umide di origine subtropicale e masse d'aria temperate relativamente fredde che hanno dato origine alle violenti manifestazioni temporalesche con grandine. Malgrado le poche osservazioni registrate al riguardo nell'anno 1928, dall'esame di confronto, si può senz'altro asserire una accentuazione in quest'anno delle perturbazioni atmosferiche. Le traiettorie dei temporali non si sono scostate troppo dal loro corso normale ma si è registrata una più notevole frequenza di questi sulla zona prealpina e collinare, particolarmente nelle parti più ubertose.

Continueranno queste perturbazioni? E' previsto un lento esaurirsi delle forze di collusione fra le due distinte masse d'aria, già è subentrata una relativa calma all'agitazione dell'ago magnetico e delle correnti telluriche, inoltre un'anticiclone atlantico sta per invadere l'Europa occidentale. E' perciò probabile il ristabilimento d'un vento spirante da occidente che porterà qualche giorno di buon tempo e temperatura in aumento.

Le forti perturbazioni atmosferiche riappariranno nella seconda quindicina di agosto e nella prima di settembre.

Dr. Mario Barla

Pensionato tenta di uccidersi

Verso le 10 di ieri al Valentino un vecchietto tentava di tagliarsi le vene dei polsi con una lametta da rasoio. Trasportato alle Molinette il vecchio — identificato per il pensionato Pietro Comasso 71enne, abitante in via San Massimo 21 — veniva giudicato guaribile in pochi giorni.

IRRUZIONE IN UN ALLOGGIO DI VIA SAN TOMMASO

Brigadiere con pistola in pugno arresta due pericolosi malviventi

Il movimentato inseguimento di un'auto fuggiasca per le vie del centro - Sequestrati duecento ferri da scasso e abbondante refurtiva

Ieri pomeriggio il brigadiere Sanfet, della Mobile, si trovava — fuori servizio — seduto nel «dehors» di un caffè di corso Vittorio Emanuele. Accanto al tavolino aveva sistemato la sua motoleggera nuova fiammante con cui s'era divertito a girare per la città e dintorni. Verso le 18, una «1100» si fermava vicino al «dehors» e due individui, elegantemente vestiti, scendevano. Il brigadiere li fissava distrattamente. Ma ecco, come i loro occhi si incontravano, avveniva un fatto strano. I due facevano un fulmineo dietro-front, risalivano in macchina e ripartivano a grande velocità.

Nel tempo stesso il brigadiere ricordava, d'un lampo, che uno dei due era un pericoloso pregiudicato, Demetrio Patti, di 30 anni, colpito da mandato di cattura per furti aggravati e ricercato dalla Mobile da oltre tre anni. Subito balzava sulla motoleggera e si lanciava all'inseguimento. La auto si dirigeva, lungo corso Vittorio, verso il monumento di Vittorio Emanuele II: e l'investigatore dietro. Ma ben presto la «1100», molto più veloce, si dileguava.

Trascorreva più di un'ora. Alle 19,10 il sottufficiale, sempre in motoleggera, percorreva, sempre persistendo nella caccia, la via San Tommaso. All'improvviso scorgeva, dinanzi a sè, la «1100». Non credeva ai propri occhi, ma poi doveva convincersene: i numeri della targa corrispondevano. La macchina infilava un portone e si arrestava in un cortile. I due occupanti, il Patti e un tizio sconosciuto, uscivano dalla vettura, infilavano una scala e salivano in fretta. Senza farsi notare, scivolando contro il muro, il brigadiere Sanfet li seguiva, di pianerottolo in pianerottolo. All'ultimo piano i due entravano in un alloggio. Di corsa il Sanfet arrivava alle loro spalle, li spingeva nell'interno, poi, cavata di tasca la pistola, la puntava intimando:

— Fermi o sparo!

Tanto il Patti che il compagno si voltavano di scatto, pronti alla reazione. Ma la bocca nera della arma e l'espressione estremamente decisa del poliziotto spegnevano in loro ogni velleità. Tenendoli sempre sotto la minaccia della pistola, il brigadiere obbligava i due a girarsi con la faccia contro il muro. E telefonava alla Mobile, da cui, di lì a pochi minuti, giungevano cinque o sei agenti. Nel piccolo alloggio veniva rinvenuto un impressionante arsenale di ferri atti allo scasso: qualcosa come duecento ferri. Inoltre si scovavano venti o trenta pezzi di ricambio d'auto di cui il Patti e il compare — tale Fagioli, non meglio identificato — non sapevano giustificare il possesso né volevano rivelare la provenienza: evidentemente si tratta di refurtiva.

I due, tratti in Questura, si sono chiusi in un ermetico mutismo. La «1100», sprovvista di libretto di circolazione, è stata sequestrata: con ogni probabilità è una macchina rubata. La Mobile ora sta indagando sulla recente attività dei due compari. I funzionari hanno la netta sensazione di aver messo le mani su di una banda di ladri d'auto.

— Durante un giro di ispezione notturna il brigadiere Veneziani, della Squadra Mobile, notava un individuo che trascinava un carretto con aria sospetta. Il brigadiere fermava lo sconosciuto e gli domandava che cosa stesse trasportando. Questi si impappinava ed alla fine scoprira il carico nascosto da un telone: sul carretto si trovavano sei pneumatici d'auto. Il brigadiere inviava l'individuo in Questura. Qui lo identificava per tale Attilio Fasano di Giuseppe, di 20 anni, domiciliato in via Artisti 12. Ha confessato di aver rubato i copertoni nella zona di San Donato smontandoli nottetempo dalle macchine lasciate incustodite per la strada.

Si uccide con il gas per dispiaceri amorosi

Una donna si è uccisa ieri pomeriggio con il gas illuminante. Verso le 14 l'inquilina dello stabile di via Pietro Giuria 8, amica della pellicciaia Lucia Guglielminotti di anni 49, bussava alla porta della sua abitazione senza ottenere risposta. Poichè la Guglielminotti viveva sola, la inquilina ritenne a tutta prima che alla stessa riposando. Ma poco dopo l'amica ritornò, bussò più forte e anche questa volta inutilmente. Le parve anzi di avvertire un vago odore di gas. Si allarmò e dopo aver chiamato alcuni casigliani, telefonò alla Celere. Una «jeep» giungeva subito in via Giuria: gli agenti sfondavano una finestra dell'alloggio e un macabro spettacolo si presentava al loro occhi: — la Guglielminotti inanimata, davanti al fornello della cucina, da cui fluiva il gas. Ella stringeva ancora fra le mani il suo cagnolino: entrambi erano deceduti.

Mentre la salma veniva trasportata all'Istituto di Medicina Legale, il commissariato di San Salvario, nel corso di pronte indagini, accertava che la donna si era deliberatamente tolta la vita.

I motivi che l'avrebbero spinta al tragico passo sarebbero da ricercarsi in dispiaceri amorosi, aggravati dalle gravi difficoltà finanziarie in cui versava da qualche tempo la poveretta.

Il professore Rondolino si troverebbe in Svizzera

Le ricerche del professor Rinaldo Rondolino, ex-amministratore della società Nebiolo, colpito da mandato di cattura, sono continuate attive da parte dei carabinieri. Una puntata eseguita in Val d'Aosta e un'altra nei pressi di Livorno hanno dato esito negativo. I carabinieri ritengono che il professore possa trovarsi in Svizzera.

Dall'ultimo interrogatorio del matricida risulta la premeditazione del delitto

Il confronto con la sorella e l'amante prima di essere trasferito alle Nuove

Il matricida tra gli agenti nel cellulare delle carceri

Il matricida di via San Dalmazzo 7 ha subito ieri l'ultimo interrogatorio. E' stato tradotto in cellulare dalle «Nuove» in questura. Era calmo, indifferente, aveva il berretto sulla nuca e la sigaretta gli pendeva dalle labbra. I funzionari della Mobile gli hanno chiesto delucidazioni su alcuni particolari del delitto: il facchino ha risposto con molta cautela, riflettendo lungamente. Si tratta di un individuo astuto, molto abile a difendersi e ad eludere le domande.

Ancora una volta gli è stato chiesto «Ma con quale oggetto hai colpito tua madre?». «Non ricordo proprio... in quel momento non capivo più nulla... ho afferrato qualcosa di pesante e ho cominciato a batterla sulla testa...». Per quante ricerche siano state fatte nell'alloggio gli investigatori non hanno rinvenuto alcunchè che possa esser servito per l'omicidio: si profila dunque l'ipotesi che il Guerse sia arrivato dalla madre con un'arma appositamente scelta o fabbricata: arma che poi egli avrebbe celato. Ma, dimostrando vera quest'ipotesi, si stabilirebbe inconfutabilmente la premeditazione. Il facchino l'ha compreso e dice quindi di non ricordarsi: senza contare che, non trovandosi il corpo contundente, manca la prova del delitto.

La magistratura dunque avrà il compito di accertare se una premeditazione esista o no: a confermarla starebbe il viaggio del Guerse a Grugliasco, il giorno prima dell'omicidio, per raccomandare alla sorella di non scendere a Torino a far visita alla madre: la madre infatti, secondo il Guerse, avrebbe dovuto andar ospite di una casa di via Conte Verde. Tale circostanza è risultata inventata di sana pianta.

L'ultimo interrogatorio del giovane durava sin quasi a mezzogiorno. Durante l'interrogatorio egli veniva più volte fotografato: le fotografie, con tutti i dati necessari, saranno inviate all'Istituto centrale di criminologia di Roma, dove il caso ha destato vivo interesse. A mezzogiorno il Guerse, in un ufficio della Mobile, veniva ammesso ad un colloquio con la sorella e, successivamente, con la ragazza con la quale viveva in un albergo di via Ormea. Il secondo incontro lo sconvolgeva e gli faceva perdere tutta la baldanza. Lo dovevano staccare dalla disgraziata a viva forza. Scendeva le scale tra i due agenti, a testa china, con le guancie rigate di lacrime, le spalle scosse dai singulti. In istrada il pianto era cessato, ma l'abbattimento continuava. Il Guerse è salito nel cellulare, schermendosi dai fotografi che l'attorniavano. Un colpo secco della porta e la macchina s'è avviata verso le «Nuove». Non è da escludere — a quanto si diceva ieri negli ambienti della questura — che il matricida venga sottoposto a perizia psichiatrica. Egli è entrato alle «Nuove» ancora vestito da facchino; questa è stata la sua ultima saltuaria occupazione, sebbene non appartenesse o non fosse alle dipendenze dell'apposita cooperativa portabagagli costituita nelle stazioni.

Un contadino infilzato da una sbarra del carro

Di un'orribile disgrazia è rimasto vittima un contadino di Carignano, certo Antonio Cristaudo di 43 anni, abitante in frazione Tetti Pautasso, che trovandosi a Piobesi in una fattoria di alcuni parenti, mentre si svolgeva la trebbiatura, cadeva, durante il lavoro, e s'infilava nel ventre la stanga di un carretto.

Privo di sensi e perdendo sangue da un ampio squarcio veniva trasportato a Torino nell'ospedale delle Molinette, ove i sanitari gli riscontravano la frattura traumatica della milza e decidevano di compiere un intervento operatorio, al termine del quale la milza venne asportata. Le condizioni del Cristaudo sono molto gravi. Prognosi riservatissima.

Deruba l'amico e fugge

Un ladruncolo è stato arrestato ieri da agenti del Commissariato di San Salvario, mentre passeggiava con una bicicletta da corsa nuovissima. Il ragazzo — certo Giancarlo Raiteri di 13 anni, abitante in via Belfiore 9 — si era recato giorni fa in casa di un'amico, in corso Raffaello 22 e lo aveva pregato caldamente di telefonare a nome suo ad un ipotetico commerciante di tessuti per un affare. L'amico, ingenuamente, si recò al telefono e si trattenne per pochi minuti. Al ritorno si accorgeva che il ragazzo era fuggito, portando con sè 22 mila lire che egli aveva lasciate incustodite. Il Raiteri con il denaro rubato si era comprata la bicicletta.

Offerte dei nostri lettori

Per l'annegato nella fogna

Per la famiglia del giovane Peracchione, annegato nella fogna di via Cristoforo Colombo mentre era addetto a lavoro di esplorazione nei cunicoli, nostri lettori hanno inviato le seguenti somme:

M.U.F. lire 5000; N.N. 500; N.R. 500; N.N.: pietà per la condizione umana 1000; Emma 200; Maria in memoria della mamma 500; Pontiglio Roberto e Maria 500; Guido e Nirvana in memoria della Sig.ra Gattico 500; Famiglia Mazzolini in memoria della Signora Gattico 500; Maria e Dora per la madre del povero ragazzo 500; Un gruppo d'impiegati 2600; Giovanni Roba (Pieve di Teco) 500; Rino Bergamo 500; Impiegate ed impiegati uffici amministrativi Venchi Unica 4350; P.N. 1000; In memoria della mamma e nonna A.L. 1000; Aldo e Vanda per un voto 500; Coniugi S.A. 500; Pier Carlo C. 300; N.N. 1000. Totale L. 21.850. Somma precedente L. 167.620. Totale generale L. 189.470.

Per i bimbi illegittimi

Offerte giunte ieri per la casa di Giaveno istituita da don Calaciari:

M.M. L. 200; Pontiglio Roberto e Maria 500; Emma 500; N.R. 500; Migliore Patrizia 500; Aldo e Vanda per un voto 600; S.A. 500; Carlo e Rica 500. Totale L. 3.400. Somma precedente L. 33.850. Totale generale L. 37.250.

Per il bimbo cieco e mutilato

Per Pierino Sola il bimbo undicenne vittima dello scoppio di una bomba abbiamo ricevuto queste offerte:

N.N. L. 500; Giovanni Roba (Pieve di Teco) 500; Enan 1000; Pier Carlo C. 200. Totale Lire 2.200. Somma precedente L. 1.871.388. Totale generale L. 1.873.588.

Per il giovane di Moncalieri

Cesare [illegible] L. 2000; Marina e Cesare 1000; A.A.R. per grazia ricevuta 1000; Delfina Domenica Ricci in suffragio alle nostre care mamme 200; Emma 200. N.N. 1000. Totale Lire 5.700. Somma precedente L. 11.500. Totale generale Lire 17.200.

Materiale bellico a Grugliasco

Una cassa metallica, murata in un tombino e piena di materiale bellico, è stata scoperta presso Grugliasco dai carabinieri della Tenenza Po. Essa conteneva: tre sten, 4 fucili mod. '91, 3 moschetti, 61 caricatori per moschetto, 1 per mitra, 28 cartucce per moschetto e 133 per sten, 45 bombe a mano e 3 bombe per mortaio.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,25: Canzoni - 13,25: Musiche - 13,54: Cronache musicali - 17: Giro di Francia - 18: Orchestra - 18,30: Musica operistica - 19,20: Musiche - 20,40: Giro di Francia - 20,55: Il convegno dei cinque - 21,35: «L'ispettore Scala è in piedi» inchiesta di G. Cattani - 22,10: Eco di Napoli - 22,35: Fantasia musicale - 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,26: Omaggio alla vecchia Vienna - 14: Musiche - 14,30: Dischi - 16,30: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Per i piccoli - 18,35: Giro di Francia - 18,44: Romanzo sceneggiato - 19,40: Università G. Marconi - 19,50: Musiche - 20,55: Orchestra - 21,30: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: L'osservatore delle lettere e delle arti - 21,15: «Diégene ad Euro» di Henry Purcell - 22,25: Paul Valéry: Colloquio in un essere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 27,1; minima 16; media 25. Umidità 57 %. Pressione 736,2. Cielo nuvoloso. Venti deboli meridionali. **Previsioni**: Tempo bello e caldo. Nuvolosità sparsa nel pomeriggio. Venti deboli o moderati vari a carattere di brezza. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Sina Giuseppe fu Giovanni, a. 59, via Montemagno 45; Cajezza Giovanni fu Giacomo, a. 82, piazza Vitt. Veneto 23; Ricordi Renato di Marco, a. 56, v. Nizza 29; Pastrone Giuseppa in Barberis, a. 81, v. Gorizia 170; Vincenti Angela fu Cesare, a. 83, v. Botero 10; Gagliano Emanuela di Luigi, mesi 3, v. C. Balbo 43; Fiorio Ernesto fu Carlo, a. 55, v. Princ. d'Acaja 9; Boggero Giuseppe fu Giuseppe, a. 84, v. Thesauro 6; Goacci Teresa in Negro, a. 58, S. Giovanni; Signorelli Primina fu Giovanni, a. 61, Ist. Maria Adelaide; Sacchelli Francesco fu Luigi, a. 66, Ist. Rip. Vecchiaia; Novarino Antonio fu Pietro, a. 90, Ist. Rip. Vecchiaia; Rosa Giuseppe fu Francesco, a. 63, Mauriziano; Africain Stefano fu Eusebio, a. 60, Mauriziano; Alliano Aldo di Francesco, a. 23, Mauriziano; Berruti Angela v. Basso, a. 79, Ricovero c. Casale; Basei Emilio fu Domenico, a. 80, Ricovero c. Casale; Tosello Emilia v. Bertoldo, a. 81, Medicina Legale; Rocca Lauro fu Giacomo, a. 61, S. Luigi; Garabello Giuseppe fu Giovanni, a. 45, Medicina Legale; Chiarle Noelia di Edoardo, a. 90, S. Giovanni; Fogu Francesco fu Salvatore, a. 69, S. Giovanni.

Morti: 22 - Nati: 44 - Matrimoni: 16.

Una serata benefica è stata indetta a favore dei profughi giuliani per la sera del 30 luglio presso la Sala Eden in via Alberto Nota, 2.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Teatro: (Comp. stabile) ore 21,15: «La sculacciata» di De Letraz.

Ippodromo Mirafiori ore 21 Riunione motociclistica velocità pura.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 21 Asternova di F. Buscaglione con A. Romine's c. Andreoli. **Chalet Valentino**: 21 Orch. Zuccheri, c. Elio Lotti. Serata premi. **Eden Danze**: 21 Orch. Orsatti, canta d'Arenì-Vailati. **Gay Estivo**: 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda**: ore 21 Orchestra Mildiego, c. B. Maresa. **Montecappuccini Danze** 21-24. **Pagoda** 21 Or. Andreghetti c. Colombet-Costanzo. Serata premi. **Rotonda Moda**: 21 Orch. Mogador Alessio, c. Rinaldi. Dir. Cariga.

Piscine scoperte Stadio 10-20. **Piscina del Sole**: S. Mauro Capol. Salti Bertolla. Bar Ristorante.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Terra senza tempo» L. Cortese, L. Tellini, P. Spadaro. **Astor**: «Ho sposato un demonio». Betty Hutton, Victor Mature. Aria condizionata. Pom. 200. Sera 250. **Corso**: «L'inafferrabile» technicolor con Randolph Scott. **Doria**: «Ogni donna ha il suo fascino», techn. Maureen O' Hara. Aria condiz. Pom. 200. Sera 250. **Lux**: «Caccia al fantasma» con i comici Olsen e Johnson. Aria condizionata. Ingresso L. 200. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata): «Il passo del diavolo». Robert Taylor, Louis Calhern. Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Torino**: «Domani è troppo tardi». A. M. Pierangeli, V. De Sica. Locale refrigerato. Apertura ore 10. **Vittoria**: «Sfida alla legge» cinecolor. G. Montgomery, R. Cameron. Aria condiz. Ingresso L. 200.

Alexandra: «L'eterna illusione», James Stewart, Jean Arthur. **Alpi**: «Atlantide» Maria Montez. **Ariston**: «Ho sognato il paradiso» G. Brooks, V. Gassmann. Pl. 130. **Augustus**: «Donne di frontiera». R. Sterling, J. Ireland, Grahame. **Capitol**: «E col bambino fanno 3». Robert Young, Barbara Hale. **Faro**: «L'eterna illusione» James Stewart, J. Arthur, L. Barrymore. **Hollywood** «Cuori senza frontiere». G. Lollobrigida, Raf. Vallone. **Ideal** «Braccato» D. Clark e Compagnia Riv. Spinelli: 16,15-21,15. **Massimo**: «Donne perdute» E. Fernandez, R. Montalban. Loc. refrig. **Nazionale**: «La nave senza nome» Dana Andrews, Don Ameche. **Principe**: «Cuori senza frontiere» G. Lollobrigida. Locale refriger.

Asti: «Allegri imbroglioni» A. 30. **Mignon**: «Isola maledetta», 2 film. **Olimpia**: «Corea in fiamme». **Po**: «Vivere a sbafo». **P. Nuova**: «Il diavolo bianco». **Regina** Vacone letto Trieste. **V. S. Felice** «Mia figlia Joy». Edward G. Robinson, Peggy Cummings.

Esperia «Signora di mezzanotte». **Italiano**: «Le 4 piume» technic. **Mirafiori**: «Conte Ugolino». **Vinzaglio**: «Cuore solitario». Patricia Neal, Richard Todd.

Eliseo: «Così scura è la notte». S. Geray. Aria condizionata. **Frejus** «Corsari della terra». Ladd

Belgio Nessuna pietà per i mariti. **Eridano**: «Fiorenzo il 3° uomo». **Oropa**: «Labbra avvelenate». **Radium**: «Delitto nella notte». **V. Veneto**: Chiuso per restauri.

Astra «Passione ardente». Rainer. **Bernini**: «Si può entrare?» Webb. **Excelsior** «I 3 furfanti» Robinson. **Odeon**: «Barriera invisibile». **Star**: «Sposa contro assegno». J. Cagney, B. Davis. Locale refrig.

Adua: «Angelo tra la folla». Var. **Aurora**: «Caccia tragica». **Brescia** Se fossi deputato. Taranto. **Fortino**: Pancho messicano. Beery. **Nord**: «Felicità perduta». **Palermo** Passione ardente. Rainer.

Colosseo «Segretaria tutto fare». **Italia** «Lo sfruttatore» C. Romero. **Moderno**: «Villaggio della morte» e «Vivendo volando» 2 films. **Piemonte**: «Gong fatale» A. Smith. **Spezia**: «Quel bandito sono io».

Alba: «Vorrei sposare» B. Davis. **Apollo** Vita pazza di danza, techn. **Diana**: «Figlia del mendicante». **Dora**: «Giuliano De Medici». **Edera**: «Terra di Buffalo Bill». **Lucento**: «La città proibita» e dilettanti microf. Orch. Pellicola. **Lutrario** Wapakoneta. M. Douglas. **Roma**: «Ultimi giorni di scapolo».

La tarda fortuna di Hector Berlioz

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 17 luglio.

Non si esagera dicendo che il San Carlo è divenuto, grazie alla soprintendenza del commendator Di Costanzo, uno dei più agili e istruttivi organismi teatrali in Europa. Tale sua riuscita pare tanto più felice, quanto più numerose erano, e sono, le difficoltà della gestione, sia artistica, sia economica, in una città, qual è Napoli, per troppi decenni saziata con le più note opere di repertorio, e meno favorita dallo Stato nei soccorsi finanziari. Molte musiche rare e non facili, contemporanee e antiche, vanno ampliando le conoscenze del pubblico nelle lunghe stagioni operistiche e nelle folte serie dei concerti orchestrali. Il vantaggio pratico dei lavoratori stabili, (le masse han lavorato tutto l'anno, senza pause) s'accresce per le iniziative vaganti; prima, la rappresentazione di preziose opere comiche napoletane nel restaurato teatrino nella Reggia di Caserta; poi, il viaggio «verdiano» a Parigi; ora, esecuzioni varie a Pompei, a Capri e nella borbonica villa floridiana al Vomero. Alla nobiltà delle partiture prescelte s'accompagna la dignità delle realizzazioni, affidate ad artefici ben esperti nelle arti simultanee nello spettacolo, e italiani o stranieri.

L'anno scorso, un'opera di gran valore, *Giulio Cesare* di Händel, inaudita, chiamò nel teatro pompeiano turisti e amatori della musica, e la soddisfazione fu grande. Adesso *Les Troyens à Carthage* di Berlioz, mai rappresentati in Italia, vengono ad accrescere, e luminosamente, il poco che si sa fra noi dell'autore della *Dannazione di Faust*, il quale, è, per i più, l'autore soltanto della *Marcia ungherese*. E anche stavolta si tratta non di riesumazione, (le cose belle sempre vivono, seppur obbliate da chi segue la moda), nè di rivendicazione benevola. Benchè tarda, la fortuna di Berlioz è presentemente lieta fra i pubblici colti e gli studiosi d'ogni Paese. E l'attenta udizione dei *Troiani* può favorirla, mostrando in singolari aspetti le virtù di lui nel campo drammaturgico, virtù resistenti ai danni che la sua stessa foga, entusiastica, incontrollata, esasperata, cagionava alla limpidezza e al vigore della fantasia.

Anche in questo caso converrà dunque cercare nell'opera d'arte, e nel suo intimo e nelle sue apparenze, i segni della creazione, e sarà un procedimento conveniente alla valutazione, più di quello che la tumultuosa, avversata, pugnace, sgomenta e fiduciosa esistenza di lui, ha proposto a più d'un critico. La sua attività pare infatti un'ininterrotta dispersione di forze. Sembra miracoloso che tante pagine restino a documento della sintesi meditativa. E il capitolo biografico, che include la composizione dei *Troiani*, è pur esso affollato di eventi tali da distogliere dall'arte un qualsiasi artista equilibrato. Si può accennare, per curiosità, a taluni fatti vividi e quasi romanzeschi, e quasi pietosi, occorsi mentre più inebbriato l'animo suo aspirava a dar forma a un fantasma, che nella giovinezza aveva vagheggiato, e che nella maturità gagliardamente sostanziava con le esperienze e le passioni.

Sdegnoso, quanto Wagner, di soggetti mondani, e incline ai miti, fin dalla giovinezza lettore incantato di Virgilio, cominciò a immaginare nel '51 un'opera, anzi un ciclo di opere, rappresentanti le vicende, narrate dall'*Eneide*, di Cassandra a Troia e di Didone a Cartagine. In breve tempo quell'immaginare gli divenne tormentoso, ingrandendosi l'argomento in magnificenza e in emozione. Ritornava al Poeta, beandosene, e con musicali godimenti lo esaltava: compositore, melodista, armonista, sublime! Incitato con affetto perentorio dalla lisztiana principessa di Wittgestein, si sarebbe dedicato subito a quel lavoro, ma le angustie quotidiane, più amare per la malattia del figlio, lo costringevano a molteplici distrazioni, anche a Londra e a Bruxelles. Nel '56 poteva annunciare a Liszt l'avvio della «macchina drammatica, enorme, e perciò pericolosa», gli sembrava d'essere «un gatto, teso nell'atto di spiccare un salto disperato». Trascorse così due anni angosciosi, «fra gioie, disgusti, furori». Commento dei versi da lui stesso scritti pel primo atto, li rileggeva con rapimento e ne ringraziava i suoi numi, Virgilio e Shakespeare. Egli non era che un raccoglitore, diceva; nel giardino di quei due geni aveva falciato un gran fascio di fiori per farne come un letto, una culla, alla musica; «e Dio voglia che la musica non perisca, asfissiata dai profumi». Così scindeva nella sua stessa spiritualità, malamente, l'attività poetica e quella musicale, che avrebbero dovuto integrarsi. Affaticato e disinteressato, poco gli importava la scena pratica. Sarebbe mai stata rappresentata, quell'opera? Gli bastava d'aver accertato la sua capacità di convinto virgiliano. «Ho passato la mia vita con quel popolo di semidei: mi pare che essi mi conoscano, come io li conosco».

E intanto un'ambizione lo pungeva, lo distoglieva, l'induceva a sollecitar favori, a brigare, a inacerbarsi: voleva esser eletto membro dell'Istituto di Francia. Grazie a stentatissime votazioni, riuscì, finalmente. Menata a termine la partitura nell'aprile del '58, non tardò a provare l'ostilità dell'Opéra, che egli ricambiava con aperto disprezzo. Quell'opera? Assurda e insensata. Gli avversari fecero correre strane voci: durava otto ore, occorrevano due compagnie di cantanti e trecento coristi aggiunti. Era, in verità, la sua mania delle colossali esecuzioni, che fomentava le malignità.

Sperò nella protezione della Corte. Una sera, ammesso alle Tuileries, propose all'Imperatrice la lettura del poema. Attese invano il convegno. Una sollecitazione a Napoleone III fu ostacolata da un alto cortigiano. Un'altra sera, il Sovrano gli domandò quale lavoro avesse recentemente compiuto. S'affrettò a descrivere *Les Troyens*.

— M'interessa molto — rispose Sua maestà.

— E quando? Sire... E come?

— Come? Bisogna dire al Duca di Bassano di fissare un incontro per la settimana prossima. Vi manderà l'invito. Verrete, e parleremo.

Ma a quell'udienza c'erano non meno di quarantadue persone. Annoiatissimo, l'Imperatore, prese il manoscritto, promettendo di leggerlo appena avesse potuto, fra tante cure urgenti...

Ricevuto poi dal direttore dell'Opéra, Berlioz elencò quanto occorreva alla rappresentazione dei cinque atti, e tanto fu minuzioso ed esigente che quegli ne restò atterrito.

— Ma, signor Ministro, non si tratta di inscenare quest'anno *I Troiani*, e neppur l'anno venturo. So che l'Opéra non è attrezzata per una tale impresa...

E il direttore dovè rispondergli che, stando così le cose, la conversazione era inutile. Visto posporre *I Troiani* al *Tannhäuser* e alla *Reine de Saba* di Gounod, e saputo di inviti per opere nuove rivolti a Meyerbeer, ad Halévy, ad Auber, Berlioz si ridusse a tagliare la voluminosa partitura. Ne risultarono due opere, una, in tre atti, che intitolò *La prise de Troie*, (andò in iscena nel '90 a Carlsruhe, e non prima del 1938 all'Opéra); e l'altra, *Les Troyens à Carthage*, che, replicata ventuna sere con scemante concorso di spettatori al Théâtre Lyrique, nel '63, sparve. Tornò all'Opéra nel 1921.

Terminata la prova generale dei *Troiani*, Berlioz, dimentico dei sacrifici e delle lotte, piangeva di gioia e diceva: «E' bello, è sublime». Dopo la prima rappresentazione, applaudita, acclamata, (un solo fischio), contava i resoconti nei giornali: «Più di cinquanta critiche ammirative, cinque scioccamente ingiuriose». E i commenti negli *entr'actes*? Si potrebbe supporli analoghi a quelli d'oggi e di sempre: ridicolezze sul casco d'Enea, su i costumi dei coristi (con allusioni a Flaubert, le *maîtres en carthachinoiseries*), confronti con l'*Orfeo all'inferno* di Offenbach...

Nella gioiosa stanchezza, Berlioz ripensava quei personaggi, quelle passioni, quelle genti, che da tanti anni amava. Rammentava forse anche che una sera invernale del lontano 1831, qui, a Napoli, aveva contemplato il tramonto del sole dietro il capo Miseno, e sulle labbra gli erano venuti versi di Virgilio e cantilene sue.

A. Della Corte

HA GIURATO IERI IN PARLAMENTO

Baldovino sovrano triste

La giovinezza già densa di drammi ha lasciato un'ombra sull'umore e sul carattere del quinto re dei belgi - La cerimonia davanti alle Camere riunite - Festa di popolo - Un generale cade da cavallo

(Dal nostro inviato speciale) Bruxelles, 17 luglio.

E' stata questa, per i Belgi, una festa di campane, di bandiere e di passione nazionale. L'inizio — almeno così spera questo popolo — di un periodo nuovo nella sua storia. Re Baldovino ha prestato giuramento dinanzi alle due Camere riunite ed il popolo di Bruxelles, che lo ha festeggiato nella mattinata, ha trascorso la sua giornata di vacanza in serenità e letizia, come si conviene agli inizi dei regni prosperi.

Spiegamento di forze

Lo scampanio è cominciato stamane alle 8, quando i campanili hanno salutato la giornata di sole splendente. A quell'ora cominciavano ad affluire dalle province le decine di migliaia di spettatori che verso le 9 erano già assiepati lungo tutto il percorso dal Palazzo Reale al Palazzo della Nazione, che è il Parlamento di Bruxelles. Questa sera continua al Palazzo del Re — la residenza ufficiale in città, che però non viene usata, almeno per il momento — il pellegrinaggio per la firma del registro reale. Gente di ogni condizione fa la coda dinanzi ai due grandi portali, oltre i cancelli guardati dalle due diverse polizie di città, per firmare la propria lealtà di suddito al nuovo sovrano.

Lo spiegamento di forze stamane era imponente. Oltre agli ottomila soldati allineati lungo il percorso, si osservavano nelle vie laterali centinaia di camion pieni di soldati armati, venuti dalle province. Forse qualche autorità aveva dubitato che la giornata potesse trascorrere così serena e senza incidenti. (C'è stato soltanto un generale caduto da cavallo, mentre si riformava il corteo per il ritorno dal Parlamento, ma senza conseguenze).

Poco prima delle 11 da Palazzo Reale, al suono della Brabançonne, usciva un corteo di tre grosse automobili americane scortate da motociclette. Nell'automobile di mezzo — una Cadillac scoperta — in divisa da luogotenente dell'esercito belga (la divisa è quella inglese) solo, magro, con gli occhiali cerchiati di tartaruga sugli occhi miopi, con il viso serio e severo abituale, stava Baldovino. Pochi minuti dopo egli arrivava dinanzi al Palazzo del Parlamento. Lungo il percorso egli salutava il popolo che lo applaudiva con caldo entusiasmo. Ma il volto del più giovane sovrano d'Europa non sembrò mai felice. Si ha l'impressione che le violente esperienze della giovinezza già densa di drammi prima che sia giunta la maturità, le numerose gravi vicende di famiglia e del Paese, pesino sull'umore e sul carattere del quinto re dei Belgi. Forse anche l'ombra, non del tutto dissipata, delle future tempeste politiche, accentua questa sua nordica malinconia quasi amletica.

Il Parlamento si era intanto andato riempiendo rapidamente dei suoi 380 membri. Deputati e senatori belgi, venuti dalle città e dalle province, avevano senza dubbio interpretato con una certa larghezza di vedute la solennità della cerimonia: v'erano rappresentati tutti i tipi di indumenti ufficiali, senza molto riguardo nè all'ora, nè al tipo di funzione. V'erano deputati e senatori in abito a code da cerimonia (tight), ve n'erano — e fra questi Spaak — in giacca nera e pantaloni a righe, ve n'erano infine, curiosamente molti, in abito a coda e cravatta bianca (frak).

Tra fiocchi e piume

Le deputatesse, certo meglio organizzate, dopo qualche giorno di discussione avevano sistemato il problema dell'abito da indossare facendo perno sul colore: era di rigore il nero. Così fra tutto questo nero e bianco spiccava violento in Parlamento l'abito del cardinale Van Roey, arcivescovo di Malines, che andò a prendere posto presso il trono, sulla sedia abitualmente destinata alla Regina madre. All'ingresso in Parlamento di questo principe della Chiesa non tutti i deputati si alzarono in piedi. Parecchi fra i socialisti restarono seduti, forse a sottolineare il carattere anticlericale della politica del loro partito. I comunisti, del resto, per sottolineare il carattere repubblicano del loro partito avevano completamente boicottato la cerimonia. «La loro assenza — commenta la Nation Belge, organo di Unione Nazionale — non è compianta da nessuno». Domani, quando il Parlamento voterà la lista civile di circa 400 milioni di lire annue per il Re, una pensione annuale di 70 milioni di lire a Leopoldo ed una di 50 milioni di lire alla regina madre Elisabetta, i comunisti non voteranno.

Un'altra violenta pennellata di colore nel Parlamento belga era stamane data dal Corpo diplomatico che, con a capo il decano, il nunzio apostolico mons. Cento, indossava le divise accademiche ornate di ori, di argenti, di fiocchi, di decorazioni, di piume e di ogni sorta di estrosità.

Alle 11 meno qualche minuto il Presidente della Camera interruppe il vivace brusio per dire ai deputati e ai senatori: «Ho l'onore di annunciare che le due Camere rappresentative sono oggi riunite in virtù dell'articolo 80 della Costituzione per ascoltare il giuramento del Re». La delegazione dei deputati e dei senatori uscì dalla sala per recarsi a dare il benvenuto al nuovo Sovrano sulla porta del palazzo, e dopo pochi istanti, gonfiando il petto ed arrossendo dalla emozione, l'usciere-capo urlò a gran voce: «Le Roi, de Koning». Baldovino I entrò lentamente, salì sul podio accanto al trono dorato e, tenendo nella mano sinistra il berretto militare, il testo del giuramento e l'elsa della spada, pronunciò il giuramento.

In due lingue

La sua mano destra era profferta in avanti in segno di simbolo. In altri Paesi si giura sulla Bibbia, o sulla corona, o sullo scettro. In Belgio, secondo il recente cerimoniale monarchico, non si giura su nulla in particolare: si giura dinanzi al Parlamento. Baldovino disse prima in fiammingo e poi in francese: «Giuro di osservare la Costituzione e le leggi del Popolo belga, di mantenere l'indipendenza nazionale e l'integrità del territorio». Dopo il giuramento in lingua fiamminga vi fu un applauso cui molti socialisti, fra cui Spaak, non parteciparono. Dopo il giuramento in francese l'applauso invece fu generale. Con questa formula Baldovino era divenuto il quinto re dei Belgi.

Subito dopo egli andò a sedersi sul trono, e pronunciò allora un brevissimo discorso della Corona, nel quale egli ha tenuto a sottolineare ardentemente il suo attaccamento al padre Leopoldo, che ieri ha abdicato. «Mio padre — disse Baldovino — mi ha inculcato il rispetto della Costituzione e delle tradizioni della dinastia. Io mi terrò scrupolosamente fedele a questo insegnamento». Il giovane Re, che ieri alla cerimonia dell'abdicazione sopraffatto dalla emozione non aveva neppure potuto pronunciare tutto il suo brevissimo discorso (nè aveva avuto cura di ripetere la sua unica frase in lingua fiamminga), è stato anche oggi molto breve e conciso.

Si ha l'impressione che, come in una rete sotterranea di passaggi segreti, la polemica politica e istituzionale continui a serpeggiare nelle alte sfere di questo Paese: certo persino in seno alla famiglia reale, lo stesso Baldovino è profondamente addolorato e, si dice, amareggiato per il gesto che suo padre è stato costretto a fare ieri. Nel gruppo dei dirigenti dei vari partiti, poi, l'opposizione reciproca è ancora aspra e minaccia ora di trasformarsi da polemica istituzionale in aperta polemica politica.

Ma nel Paese in generale questi toni sono completamente smussati. Non vi è più fusione, non vi è più tensione. Continua ad esservi, e vi resterà inevitabilmente ancora per qualche tempo, il dolore di una ferita che si chiude lentamente. Ma il popolo di Bruxelles — bastava vederlo oggi per le strade — vuole invece affrettarsi a dimenticare. Ha applaudito a mezzogiorno il nuovo Re tornato a palazzo e lo ha fatto venire due volte al balcone. Ma non pareva neppure che i sudditi fedeli volessero ritardare di troppo i lauti pranzi festivi. E la solennità statale è certo stata annegata oggi in Belgio, a colazione e a cena, in una immensa quantità di birra ghiacciata e di vino ben scelto, accompagnati da pasti letteralmente succulenti, con quell'abbondante quantità di grasso così caro alle favole letterarie e pittoriche tradizionali di questi Paesi Bassi.

Riccardo Aragno

Baldovino lascia il palazzo reale di Bruxelles per recarsi in Parlamento (Telefoto)

Dimostrazione comunista per le vie di Bruxelles

Bruxelles, 17 luglio.

Squadre di polizia con in testa l'elmo bianco si sono poste questa sera all'ingresso del Palazzo di Giustizia, sbarrandone l'accesso ai comunisti, i quali avevano progettato d'inscenare una dimostrazione in favore della repubblica.

Alcuni scontri sono avvenuti quando una quarantina di giovani comunisti al canto della «Internazionale» hanno tentato di forzare lo sbarramento fatto dalla polizia. Sono stati operati due arresti.

Respinti, i dimostranti sono sfilati per le strade, recando cartelli sui quali era scritto: «La Monarchia ha già sparso abbastanza sangue. Viva la Repubblica».

Nessun incidente è stato segnalato e la dimostrazione non ha avuto un seguito di folla. La città appariva calma: anzi c'era aria di una certa allegria per le vie. Il servizio di forza pubblica era tale da garantire la massima sicurezza e la gente osservava quasi con indifferenza il passaggio degli estremisti. A tarda notte ogni manifestazione era cessata.

SI DISCUTE TRA LETTERATI E BELLE DONNE

Battaglia intorno a un Premio

Il Premio Viareggio è stato portato a due milioni e proclamato indivisibile - Tre uomini nudi sotto un ombrellone

(Nostro servizio particolare) Roma, 17 luglio.

Del Premio Viareggio tutto è grande; la somma, due milioni, il numero dei giudici, che passa la ventina, il peso materiale e morale di alcuni di essi, Francesco Flora, Leonida Répaci, Antonio Baldini, Cesare Bonacossa, e via sfiorando il quintale; e la prima «rosa» dei candidati che, partita da una ventina di nomi nell'ultima riunione dei giudici («la rosa dei venti», fu chiamata) è diventata cammin facendo una rosa dei quaranta e passa, dove si trova di tutto, patriarchi e neofiti, nomi di eterni concorrenti ai premi letterari e di scrittori neonati che si mettono in lizza per la prima volta, opere di fantasia e di indagine, scientifiche e liriche, poetiche e critiche, di mille pagine e di ottanta, tanto per giustificare le parole con le quali Répaci ha dato notizia alla stampa di questa prima scelta, «che al Premio non si concorre, che tuttavia i giudici sono sensibili a tutti i suggerimenti e le richieste, che nessuna opera, sia anche di greve critica o di leggerissimi versi, può dirsi a priori esclusa dal Premio, che i nomi più quotati possono scomparire all'ultimo momento a favore di un autore sconosciutissimo, etc.».

Nel salotto rococò

Queste e altre cose ha detto Leonida Répaci parlando nel salotto rococò della Libreria Internazionale Einaudi davanti a un pubblico di letterati nervosi, di belle donne fredde e distanti, di giornalisti indiscreti, di scrittori speranzosi, di fotografi affaccendati in cerca di primi piani importanti. Leonida Répaci è il presidente della giuria del Premio ed uno dei tre fondatori di esso in anni lontani; quando, come ci ha narrato, ancor giovane e snello, nudo sotto un ombrello della spiaggia di Viareggio, con Salsa e Colantuoni ugualmente nudi e sottili, mossi dal successo del Premio Bagutta decisero di fondare quel Premio Viareggio che diventò poi il più cospicuo per danaro e il più importante, per le polemiche e il chiasso che ha sempre suscitato intorno a sè, dei premi letterari italiani. E di questa creatura del suo sangue Répaci è giustamente geloso ed orgoglioso, ed ha parlato con calda parola denunciando le voci ostili degli invidiosi, ed il silenzio offensivo di certa stampa, e le manovre di gente che intenderebbe proclamare per lo stesso giorno e nella stessa città un altro premio letterario che avrebbe pressappoco lo stesso nome, «Premio Città di Viareggio», il che, ha detto l'oratore, «è troppo buoni a definirlo semplicemente una cattiva azione». E la rivelazione ha suscitato un mormorio di orrore e di sdegno dal pubblico.

Era bello Répaci, menando a destra e a sinistra l'aguzzo mento su cui si vede ancora l'ombra del pizzo che si è tagliato via or sono dieci anni, eppure è come se ci fosse sempre, era bello vederlo frugare fra carte e documenti ed elenchi e fulminar d'occhiate il pubblico con assiduo cavi-e-metti, era bello sentirlo proclamare come il premio costi a lui e ai suoi più vicini collaboratori «lacrime e sangue»; e deplorare «la tragica condizione degli scrittori in Italia» ai quali i premi letterari dovrebbero offrire se non altro conforto di speranza; e difendere la giuria dall'accusa di settarismo, di ubbidienza a pressioni politiche da parte sinistra.

«Mi dispiace — ha detto a un certo punto, — di essere polemico, ma la verità innanzi tutto»; dopo di che con commossa eloquenza è ripartito con la lancia in resta contro tutto e tutti, «*Descomunales gigantes* o *Molinos de viento*». C'è gente che dice che i premi letterari sono inutili: «E' veramente roba da ridere»: in un paese come il nostro, dove la gente per leggere deve esserci tirata da otto paia di buoi e da imbonimenti d'ogni genere e da allettamenti di belle donne, in un Paese «dove non c'è più critica letteraria», i premi sono necessari per fare un po' di chiasso intorno agli scrittori ed ai libri. E per questa nostra fatica di giudici che dobbiamo leggerci nel corso di un mese «montagne di libri», nessuno ci batterà le mani, ha detto amaramente; i giornali continueranno a dir corna del premio; il premiato, convinto più di tutti che il premio doveva andare a lui, non ci dirà nemmeno grazie; gli esclusi del premio vitupereranno, accusandoci di essere stati corrotti dai più bassi motivi; e magari ci toccherà come l'anno scorso scrivere dozzine di articoli per giustificare la nostra deliberazione.

La raffinata cerimonia

Salendo a più spirabil aere Répaci ha poi annunciato che i soldi per il premio ci sono. E' stata fatica particolare del comitato direttivo farli saltar fuori, perchè come è noto i precedenti finanziatori del premio, il Comune di Viareggio e l'Azienda Soggiorno hanno quest'anno negato il loro concorso; si sono trovati per fortuna alcuni mecenati che Répaci ha nominato: Luchino Visconti, Adriano Olivetti, Cesare Bonacossa, il professor Pasquale Alecce «il ringiovanitore» (e con bella coerenza ha voluto ringiovanire il premio Viareggio), il Sindacato scrittori e la Federazione editori. Così si è potuto raddoppiare la cifra del premio, portandola a due milioni («i quali, per un ambiente letterario povero com'è quello italiano, rappresentano una somma cospicua»), e si coltiva ancora la speranza di poter creare anche quest'anno accanto al premio principale, quei premi paralleli che vi erano stati aggiunti qualche anno fa, il premio Versilia per la poesia, un premio per l'opera prima di un nuovo scrittore, ed un altro per un'opera di carattere critico.

Confutando poi la profezia di un giornale letterario il quale ha scritto pressapoco che «anche quest'anno la solita truppa frantumerà la solita pagnotta nei soliti frammenti» Répaci ha annunciato che al contrario il premio sarà indivisibile. Niente spartizione della torta, niente segnalazioni accessorie, niente graduatorie: la somma andrà per intiero a un solo vincitore. A questo punto ha letto i titoli e i nomi degli autori delle quarantadue opere che sono uscite da una prima scelta; dal nutrito catalogo abbiamo colto i nomi di Riccardo Bacchelli, di Mario Soldati, di Umberto Saba, di Bino Samminiatelli, di Luciana Frassati, di Alberto Moravia, di Lea Quaretti, di Marino Moretti, di Giovanni Comisso, di Guelfa Civinini, di Giuseppe Zoppi, di Antonio Banfi, di tanti e tanti altri, infine ci è stato annunciato che il premio sarà conferito in Viareggio la sera del 15 agosto per poter radunare attorno alla raffinata cerimonia ed al vincitore l'allegra e sprovveduta folla dei bagnanti di Ferragosto.

Prisco

L'UCCISORE DELLE BIMBE DI LONDRA

Scotland Yard alla caccia dell'uomo vestito di blu

(Nostro servizio speciale) Londra, 17 luglio.

Lo stesso uomo, lo stesso omicida avrebbe strangolato, sia Christine Butcher, che Brenda Goddard. Questa è la conclusione cui sembra siano giunti stasera i funzionari di Scotland Yard, cui è stato affidato l'incarico di svolgere le indagini sia sulla tragica uccisione di Christine Butcher, di 7 anni, avvenuta domenica scorsa a Windsor, sia sulla morte della piccola Brenda Goddard di 6 anni, strangolata a Bath, lunedì.

Molti sono gli elementi a sostegno di questa teoria. 1°) Entrambe le bimbe sono state uccise alla stessa ora, il che fa pensare che si tratti di un pazzo, di un maniaco sessuale con accessi omicidi ricorrenti a certi intervalli di tempo. 2°) Le bambine avevano più o meno la stessa età. 3°) Esse sono state uccise mediante strangolamento, con una tecnica più o meno simile. 4°) Entrambe le fanciulle avevano in braccio una bambola nel momento in cui vennero avvicinate dall'omicida, bambola che venne lasciata dall'uccisore accanto al cadavere in entrambi i casi.

A questa teoria si può obiettare che la seconda uccisa, Brenda Goddard, non è stata violentata: ciò però non ha gran valore — ha messo in rilievo la polizia — sia perchè sul corpo della piccola, sono state trovate varie abrasioni che potrebbero far pensare a una specie di lotta fra l'omicida e la bimba, sia perchè può darsi che l'uomo sia fuggito prima di violentare la bimba, intimorito da qualche rumore di persona o di veicolo.

Frattanto si apprende che Scotland Yard ha dato ordine a tutti gli agenti di polizia di ricercare un uomo che sembra essere strettamente connesso con entrambi i delitti. Questo individuo è già stato battezzato dalla stampa inglese «l'uomo in blu», dal colore del suo vestito: questo «uomo in blu» sarebbe stato visto sia a Windsor che a Bath, nelle ore in cui avvennero i due delitti. Finchè la notizia non sia stata confermata, si ritiene che questo personaggio sia un maniaco sessuale, fuggito recentemente da un carcere inglese e che la Polizia sta cercando da parecchie settimane. Ad ogni modo, si tratta sempre di notizie non confermate ed è possibilissimo che la soluzione dei due orribili delitti consista in un colpo di scena imprevisto e inaspettato da tutti. Quello che è importante segnalare è che l'assassino di Brenda Goddard sembra si trovasse già a Bath lunedì scorso: qualora fosse vera la teoria secondo cui i due omicidi sarebbero stati compiuti dalla stessa persona, ciò vorrebbe dire allora che, dopo avere strangolato domenica Christine, questo maniaco sessuale si sarebbe subito diretto a Bath, a circa 148 km. di distanza.

Questa nuova tesi, origina dalla dichiarazione fatta oggi alla Polizia di Bath da un signore di nome Spyer, il quale ha reso noto che la sua figlia Sandra di 8 anni venne avvicinata da uno sconosciuto, esattamente nella macchia ove Brenda fu poi trovata uccisa, durante il pomeriggio di martedì scorso. Il genitore ha così detto: «Martedì, Sandra si recò a giocare in quella macchia con suo fratello, il quale si allontanò però poi per qualche minuto. A un certo momento però mio figlio udì sua sorella urlare, corse verso la macchia e vide un uomo che fuggiva. Egli si avvicinò allora e trovò Sandra che giaceva per terra. Mia figlia disse poi che era stato quell'uomo che l'aveva presa e forzata a buttarsi sul terreno».

E per terminare questa cronaca, è necessario segnalare che la Polizia ha ora lanciato un appello affinchè quattro persone — due uomini, una donna e un ragazzo — di cui non si hanno però i nomi, si presentino a Scotland Yard al più presto possibile. La Polizia ha reso noto di non avere affatto intenzione di fermare queste persone, ma di voler soltanto ottenere da loro una serie di dichiarazioni sul pomeriggio da loro trascorso l'altra domenica a Windsor. Queste quattro persone si sarebbero infatti trovate per combinazione proprio nei pressi del luogo ove Christine venne violentata e strangolata.

m. c.

Un nuovo caso Pétiot?

Una donna fatta a pezzi sulla Costa Azzurra

Nizza Marittima, 17 luglio.

«Siamo forse di fronte ad un nuovo caso Petiot». Così dicono gli ispettori della Sûreté di Nizza in seguito alle macabre scoperte fatte in questi giorni dei resti di una o forse di due donne tagliate a pezzi. Infatti è stato ripescato giorni or sono nelle acque della baia di Villefranche un piede di donna che, secondo le risultanze necroscopiche, sarebbe stata uccisa il 2 o il 3 corrente.

Ieri, poi, un ragazzo quindicenne, tale Giorgio Suzzoni, ha segnalato alla gendarmeria di Levens, località non lontana di qui, di avere scoperto ad un chilometro dalla stazione di Crea d'Utelle, sotto una scarpata che fiancheggia la strada, un sacco dal quale si sprigionava un odore nauseabondo. I gendarmi, immediatamente recatisi sul luogo, hanno constatato che il sacco conteneva il cadavere di una donna in stato di avanzata putrefazione. Da un primo sommario esame è risultato che la salma della poveretta era stata tagliata a pezzi e le ossa segate. Il sacco era stato calato in quel luogo e deposto con accortezza contro il pilone di un ponte di modo che non fosse visto dalla strada.

Sempre dal primo sommario esame è risultato che una gamba della donna è stata segata sotto il ginocchio e che la morte della vittima risale ad una quindicina di giorni. Si tratta, a quanto pare, di una giovane donna la quale prima e dopo la morte fu spogliata completamente. Senza dubbio siamo di fronte ad un orribile crimine. Solo domattina sarà proceduto all'esame necroscopico dei miseri resti. Non è dato per ora sapere se il piede trovato a Villefranche appartenga alla stessa vittima, o se i casi di assassinio sono due e perpetrati in maniera identica.

COLLOQUI DI STAGIONE

Inconvenienti estivi

Un pigmento vegetale fa scomparire la spia del sudore - Annullato l'alito cattivo

Se il sudare in varie circostanze rappresenta un eccesso morboso di una funzione fisiologica, sino a costituire quella forma che dicesi iperidrosi; in codesto caso interviene come il miglior dispositivo di difesa contro l'abnorme accumulo di calore che si addensa nell'organismo in seguito alla stazione al sole o comunque in ambiente surriscaldato. Serve allora ad attirare il calore dal più profondo del corpo alla periferia, a spargerlo sulla superficie cutanea, perchè l'evaporazione lo disperda nell'aria e torni fresca la pelle. Pertanto non si stabilisce nel sangue uno stato termico insopportabile, capace ad un certo punto di esplodere in quel deprecabile incidente che è il colpo di calore e dal quale non tanto facilmente si esce illesi, se immediate non intervengono le cure opportune.

In tutti i casi, però, il sudare costituisce una noia, non solo perchè fastidioso è il gocciolio della fronte e l'inumidirsi dell'ascella, ma soprattutto perchè il sudore con sè trascina fuori dall'organismo materiali di rifiuto che sfuggono ad altre vie d'escrezione, con la ben nota sua acre denuncia per l'olfatto. C'è persino una vitamina che diserta il corpo per via cutanea, ed è proprio quella, appartenente al gruppo B, che possiede un odore caratteristico invero tutt'altro che gradevole.

Qual cavaliere ha mai chiesto un secondo giro di ballo ad una dama in traspirazione? E, per il passato, qualche intimo conflitto ha certamente esasperato la donna sofferente d'iperidrosi morbosa, invano ricorrente a consigli ed a rimedi senza effetto, col risultato anzi di sentirsi talora accrescere il disturbo attraverso lo scatenarsi di un gioco paradossale di riflessi psico-nevrotici. In taluni soggetti infatti il fattore neurotico va considerato quale catalizzatore del repellente disturbo.

Sono stati escogitati ai liquidi per abluzioni locali o ciprie deodoranti, ma la loro fortuna fu deliberata dal fatto che troppo complicata sarebbe stata una cura interna non sempre scevra di fenomeni secondari, piuttosto che da un decisivo e continuativo efficiente risultato.

Il rimedio pare, però, finalmente arrivato e c'è da stupire del suo ritardo d'avvistamento. Quando il sole rinverdisce i vegetali eccolo sempre il nella clorofilla, il pigmento che, per le erbe, gli ortaggi, le foglie, le piante, ha una funzione vitale quasi come l'ha l'emoglobina per il nostro sangue. Non che alla clorofilla non si sia posta attenzione in passato; ma venne fatto per altro scopo. Un giorno, assai remoto, vi fu già chi ricorse ai suoi estratti diluiti in pomate ed unguenti per cicatrizzar ferite e lenire ulcere. Solo recentemente, però, fu uovo di Colombo notare come l'olfatto non s'offendesse se il naso dell'osservatore si indugiava presso certe piaghe suppuranti così trattate, prima notoriamente fonte di fetido odore, e di lì scoprire il potere deodorante della clorofilla. Venne poi la volta del saggio della sostanza tradotta in medicamento da dissolvere in bocca e fu la fuga dell'alito ripugnante. Somministrata per via interna, nelle prove di laboratorio, anche l'odor forte di certi escreti, oltre il sudore, parve attenuarsi; tanto che in un certo liquido di minzione inutilmente si sarebbe cercata la spia olfattiva dell'ingestione di taluni cibi fragranti.

Il farmaco è ormai sul mercato e la concorrenza va già aprendosi tra preparato e preparato, per quanto non siano ancora esaurite le indagini sul potere deodorante della clorofilla, vuoi per il sudore, vuoi per l'alito o per altro ancora. L'interesse scientifico mira ad appurare per qual fenomeno intimo il pigmento pervenga alla neutralizzazione degli odori e sulla via si è probabilmente per precisare il suo intervento nei processi del ricambio. Prudenza si ha ancora da avere prima di azzardare, con altri, la convinzione che la clorofilla abbia pure una certa influenza sul fegato, per la benefica induzione dimostrata da qualche fenomeno intestinale di solito riportato a disfunzioni epatiche; salvo che si avanzi l'opinione in linea di ipotesi.

Angelo Viziano

L'attore Ronald Colman è giunto a Genova con la moglie.

CRONACHE DELLO SPORT

Vittoria a Tarbes dell'italiano Biagioni dopo un'irregolare volata di Geminiani

Paurosa caduta di Van Est, che si ritira - Bauvin nuova maglia gialla - Gli assi in ritardo - Oggi il Tourmalet

(Dal nostro inviato speciale)

Tarbes, 17 luglio.

Era l'una e mezzo del pomeriggio; stavamo uscendo dal villaggio di St. Goin, allorquando al termine di un ombroso viale di platani, sbucammo sull'orlo di una vasta vallata, in fondo alla quale una striscia violetta chiudeva l'orizzonte. Come proseguimmo la corsa dietro ai ciclisti, essa man mano si ingrandì, si fece più alta e più scura, dominò presto tutta la vallata, ed anche più in là. Ecco i Pirenei, mi dissi, ecco i vecchi e saggi «giudici di pace» che fra un'ora o due ore, pronunceranno il primo verdetto della montagna per l'avventura del Giro di Francia. Chi sono i corridori che si stanno avviando con celere passo incontro alla sentenza, e davvero vanno velocissimi giacchè si tratta di un pugno di uomini soltanto, fuggiti dal grosso un po' di sorpresa e un po' di forza, e adesso si affrettano per attaccare la salita senza la pericolosa compagnia degli «assi» che su quel difficilissimo banco di prova potrebbero imporre le loro conosciute doti di scalatori, guadagnare terreno sino a piombare nella discesa con tanto vantaggio da non essere più raggiunti fino al traguardo?

Un grosso ritardo

E' accaduto proprio ciò che si era previsto: già nel tratto precedente l'inizio dell'Aubisque vari uomini erano fuggiti dopo neanche sessanta chilometri di corsa; dapprima erano stati il francese Müller ed i regionali Brambilla e Desbats; poco dopo vengono a raggiungerli il nostro Biagioni, il belga Van Ende, i francesi Geminiani e Lauredi, lo svizzero Sommer ed altri quattro regionali: Deledda, Walkowiack, Diot e quel Bauvin che, essendo secondo in classifica, ha colto al volo l'occasione propizia. Chissà: gli potrà andar bene, e magari pigliar la maglia gialla a Van Est (il che, infatti, è avvenuto: ma questo è un particolare che va raccontato alla fine). In tutto, sono dunque dodici uomini che spingono a fondo sulla strada tutt'altro che piana. Approfittando dell'inerzia degli «assi» il loro vantaggio aumenta; è di 2 minuti e 15 secondi al 75° chilometro, di 4 minuti e 10 secondi all'85°, di 6 minuti e 45 secondi al 100°. Il gruppo prosegue ora compatto ora spezzettato in vari tronconi, a seconda degli umori di chi si alterna a battere il passo. Ad un certo momento mi sono fermato ed ho contato gl'italiani; ne mancano due: Pedroni, partito ammalato e già in sensibile ritardo, e Salimbeni, anche lui lontano per un persistente guasto alla bicicletta.

L'atteggiamento dei «grandi» non mi pare tanto chiaro, giacchè fra quelli in fuga c'è Geminiani — un avversario al quale per le note ragioni non è prudente lasciare le briglie al collo. Ma tant'è; questa è la loro volontà. Forse Koblet intende vivere sul vantaggio, forse Bobet non si sente in giornata, e preferisce risparmiarsi, anche sapendo che Geminiani e Lauredi ben rappresentano all'avanguardia gli interessi della squadra francese; sarebbe forse toccato agli italiani e ai belgi di muoversi. Insomma, il gruppo se l'era presa con tanta indifferenza che a Eauxbonnes (km. 183), il paesino più celebre perchè si trova al piede dell'Aubisque piuttosto che per la bontà delle sue acque medicamentose, il vantaggio dei fuggitivi risulta di ben 13 minuti. «— Illustri signori — mi vien fatto di dire fra me e me —, forse voi potreste raggiungere i primi avanti che la tappa finisca ma a due condizioni soltanto, 1) che voi partiate a fondo subito, e ce la mettiate tutta; 2) che quelli davanti ad un certo momento si disanimino.

Così distanziati l'uno dall'altro, i due gruppi si sono dati due battaglie separate sui dodici e ripidi ed estenuanti chilometri di salita al colle sulla cui cima ci sono da guadagnare gli abbuoni di tempo per la classifica ed i punti per il Premio della montagna. Più vivace fu quella che si svolse tra i fuggitivi; più parsimoniosa quella che avrebbe dovuto vedere i celebri scalatori impegnati in una lotta suprema. Mi sbrigo con poche parole della prima, dicendo che già a metà salita erano rimasti soli in testa cinque uomini (Geminiani, Bauvin, Lauredi, Van Ende ed il nostro Biagioni): ciò mi permetterà di occuparci subito degli altri.

Sull'Aubisque

Da costoro ci si aspettava una salita velocissima, tutta ad attacchi e riprese, crolli e nuove avanzate: Koblet contro Bobet, Robic contro Bartali, tutti contro Coppi: ma è stata, invece, una mezza delusione. Dopo che il più vecchio della compagnia, il trentanovenne brettone Goasmat, partito ad Eauxbonnes a prezzi trecento metri li ha mantenuti fin circa a metà salita, sono venuti avanti gli altri, ma non a strappi, sebbene a passo regolare, cadenzato. Al loro comando ho scorto il più sovente Bartali; Magni l'ho visto forzare per non rimanere troppo distante dalle prime file, mentre Coppi non si muoveva dal centro del gruppo — naturalmente ora ridotto ad una ventina di uomini.

Li ho seguiti per il resto della salita, sempre sperando che la battaglia si accendesse: ma non è stato così. Salvo l'arretramento di Bobet, visibilmente in difficoltà, e di Robic, gli altri «assi» sono rimasti insieme fino agli ultimi due chilometri. Soltanto allora c'è stato un acceleramento di andatura, e sapete chi ne fu il protagonista? Il nostro Bartali, che oggi ha fatto una corsa notevole — proprio lui che per festeggiare la sua entrata nel 38° anno della sua vita ha voluto offrirsi il piacere di precedere sull'Aubisque i suoi più giovani e diretti avversari.

Si è lottato veramente, in quell'ultimo tratto; si è lottato a denti stretti, ed alla fine è stato proprio lui, il vecchio «Gino» a distaccare il più giovane dei Lazaridès di una decina di metri al traguardo della montagna e del doppio Coppi e Koblet.

A dare una chiara idea di come si presenta la situazione a questo punto, ecco l'ordine di passaggi lassù: 1° Geminiani, seguito in fila da Bauvin, Lauredi, Van Ende e Biagioni; a 1'25" Diot e Brambilla; a 3'30" Sommer; a 3'53" Müller; a 4'15" Desbats; a 4'55" Deledda; a 7'15" Walkowiack; a 11'15" Bartali; a 11'18" Lucien Lazaridès; a 11'30" Coppi, Ockers, Marinelli, Ruiz, spaziati in pochi metri; a 12'15" Magni; a 12'40" Robic.

Da queste cifre risultano vari fatti: 1) che i primi quattro dei fuggitivi hanno perduto, sì, due minuti dall'inizio della salita rispetto agli Assi, ma che tuttavia hanno conservato tale vantaggio che ben difficilmente sarebbe svanito per intero nei 60 chilometri che rimangono per l'arrivo a Tarbes; 2) che il nostro Biagioni si è comportato magnificamente, resistendo ai continui attacchi dei tre francesi, che sono scalatori tutt'altro che secondari; 3) che l'interesse della corsa, ora che era mancata la battaglia dei «grandi» sull'Aubisque, si racchiudeva nell'inseguimento che giust'appunto i «grandi» avrebbero lanciato verso chi li precedeva.

Una discesa a rompicollo e un controllo eseguito ad Arrens (44 chilometri a Tarbes) ci ha permesso di fare alcune constatazioni riguardanti il rendimento dei «grandi» al fondo dell'Aubisque, e cioè: Coppi è sceso con prudenza e si è lasciato superare di mezzo minuto da Koblet, il quale a sua volta ha raggiunto Bartali; Magni ha guadagnato terreno, com'è sua abitudine: ora si trova soltanto a 40" dalla coppia svizzero-fiorentina e a 10" dal quartetto Coppi, Lazaridès, Ockers e Ruiz. Bobet, con Marinelli, viene 40 secondi dopo Magni: ma non è il caso di occuparci ancora di lui, perchè non ritornerà più tra i nominati.

La lotta è ridotta fra costoro e i quattro fuggitivi (giacchè molti dei loro ex-compagni verranno man mano raggiunti e trascinati via). In uno spazio di dieci chilometri la pattuglia di Coppi raggiunge Bartali e Koblet, e poco dopo arriva anche Magni; sono in molti, e tutti bravi, ma di lì al traguardo non riusciranno che a guadagnare un altro minuto. In testa, vanno sempre velocissimi, ed anche Biagioni fa la sua parte di battistrada. La vittoria di tappa sarà dunque decisa nella volata.

Caduto in un burrone

Purtroppo, essa è stata guastata da un increscioso incidente. Ai 150 ultimi metri l'italiano produceva il suo sforzo superando tutti ed avvantaggiandosi; ormai aveva corsa vinta; senonchè, a cento metri dal traguardo, Lauredi imprimeva una fortissima spinta a Geminiani che, così lanciato, rinveniva a sua volta Biagioni, che alzava il braccio in segno di protesta. L'ordine d'arrivo comunicato al momento ai giornalisti dava primo Geminiani davanti a Biagioni, Lauredi e Bauvin, ma in seguito al reclamo immediatamente presentato da Binda, la giuria si riuniva, e un'ora dopo decideva di distanziare Geminiani all'ultimo posto della pattuglia, comminandogli inoltre un'ammenda di mille franchi.

Una volata più regolare è avvenuta all'arrivo del gruppo inseguitore, nove minuti dopo i primi: e Bartali ne è uscito applauditissimo vincitore. Questo è quanto di più importante è avvenuto nella prima tappa dei Pirenei, e cioè: 1) la rinuncia dei «grandi» a darsi battaglia; 2) la meritata e davvero commovente vittoria di Biagioni, il quale, senza la «frenata» di cui parlammo nella nostra corrispondenza di ieri, stasera sarebbe primo in classifica almeno con dieci minuti di vantaggio su Bauvin, anzichè essere secondo; 3) la brillantissima condizione di Bartali, la poderosa ripresa di Magni e la nuova crisi di Bobet.

C'è ancora da aggiungere che la Maglia gialla Van Est è rimasta vittima di una paurosa caduta nella discesa dell'Aubisque, ed ha dovuto ritirarsi. Proiettato nel vuoto, Van Est è rotolato per una cinquantina di metri in un burrone, fra il raccapriccio dei presenti. Quasi miracolosamente l'olandese si è prodotto soltanto varie contusioni, in seguito alle quali è stato ricoverato all'ospedale di Tarbes. Comunque le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Domani seconda e più faticosa tappa dei Pirenei. Speriamo di vedere una lotta più interessante. I corridori dovranno superare non uno, ma tre colli: il Tourmalet, l'Aspin e il Peyresourde.

Vittorio Varale

Nella discesa dell'Aubisque Van Est, maglia gialla del Tour, è precipitato fuori strada: con una corda fatta di tubolari viene aiutato a risalire. (Telefoto)

Ordine di arrivo della tappa Dax-Tarbes: 1. Biagioni (It.) che copre i 201 chilometri in 5 ore 47'57"; 2. Bauvin (Est-Sud Est) stesso tempo, (meno 30" di abbuono per la tappa e meno 20" per essere transitato secondo sull'Aubisque); 3. Lauredi a. t.; 4. Geminiani a. t.; 5. Diot a 7'55"; 6. Brambilla a. t.; 7. Van Ende a. t.; 8. Bartali a 9'15"; 9. Deledda; 10. Ockers; 11. Sommer; 12. Koblet; 14. Coppi; 16. Magni; 17. Lazaridès, tutti col tempo di Bartali; 20. Robic a 11'53"; 22. Bobet, stesso tempo.

Hanno abbandonato: Pedroni, Ruffet e Van Est.

Classifica generale: 1. Bauvin, 74 ore 22'37"; 2. Biagioni, a 5'58"; 3. Geminiani, a 6'16"; 4. Meunier, a 10'06"; 5. Koblet, a 12'56"; 6. Lauredi, a 13'19"; 7. Demulder, a 13'21"; 8. Ruiz, a 15'43"; 9. L. Lazaridès, a 18'23"; 10. Coppi, a 18'35"; 11. Magni, a 20'22"; 12. Bobet, a 20'37"; 15. Bartali, a 22'45"; 16. Ockers, a 23'15"; 18. Marinelli, a 29'30"; 19. Robic, a 31'15"; 28. Franchi, a 38'32"; 40. Carrea, a 49'45"; 60. Milano, a 1 ora 27'05"; 79. Pezzi, a 1.33'27".

Classifica per squadre, valevole per la Coppa Martini e Rossi: 1. Francia 222,46'18"; 2. Ovest-Sud Ovest 223,02'39"; 3. Belgio 223,18'41"; 4. Italia 223,34'17".

I tre colli della tappa odierna da Tarbes a Bagneres

Wilkes ha accettato le condizioni fattegli da Masseroni e giocherà anche nella prossima stagione nell'Inter. Si apprende inoltre da Milano che la direzione neroazzurra è entrata in contatto con l'Udinese per l'ingaggio del terzino Farina.

Czeizler probabilmente non sarà più l'allenatore del Milan. Pare che la direzione rossonera intenda esonerare l'ungherese in quanto sembra abbia sconsigliato la partecipazione al torneo di Rio per poter far giocare in Svezia in partite amichevoli Nordahl, Gren e Liedholm.

Stasera sul ring di Pittsburg

Charles contro Walcott difende il titolo mondiale

New York, 17 luglio.

Domani sera a Pittsburg si svolgerà, sulla distanza di 15 riprese, l'incontro fra il detentore Ezzard Charles e lo sfidante Joe «Jersey» Walcott per la disputa del titolo mondiale dei pesi massimi. E' questa la terza volta che i due avversari si trovano di fronte: i primi due incontri finirono entrambi a favore di Charles ai punti, il primo il 22 giugno '49 a Chicago, quando Charles assunse la successione del rinunciatario Louis, e la seconda volta il 7 marzo di quest'anno a Detroit. Riuscirà Walcott, dopo essere stato bocciato quattro volte agli esami per il massimo titolo (due volte contro Louis e due contro Charles) a superare questo quinto appello? Il vincitore dovrà difendere il suo titolo contro Joe Louis, se questi riuscirà a superare l'argentino Brion, già da lui battuto. A meno che Rocky Marciano, il recentissimo spettacolare vincitore di Rex Layne, non rompa questi piani ponendo avanti la sua candidatura.

Sullo schermo

OGNI DONNA HA IL SUO FASCINO, di G. Ratoff (Doria) — Maureen O'Hara, direttrice di una scuola musicale, occhialuta, legnosa e disadorna come ogni direttrice che si rispetti, punta da una osservazione sprezzante del celebre cornettista Harry James, sviluppa la sua femminilità latente e si trasforma in una sfolgorante donnina al cui passaggio gli uomini emettono un fischio ammirativo. L'imprudente denigratore si innamora di lei, ma gli viene preferito il canzonettista Dick Haymes, al quale è pure sacrificato un geloso e ridicolo fidanzato. Col nuovo affetto cambiano i gusti musicali della direttrice, e il jazz piglia il sopravvento sulle partiture classiche. *Inde irae* dei barbogi della scuola che vorrebbero capelleria, senonchè i due rivali jazzisti concertano una gherminella e sventano la minaccia. E' un technicolor superficialmente piacevole, pieno di zeppe rivistaiole e di concessioni ai virtuosismi dell'illustre «cornetta». Ingentilito dalla leggiadra presenza della sua protagonista.

vice

Re Faruk e Narriman a Milano con il loro autotreno

Il Sovrano, abbandonato dalla fortuna ha perduto in una sera dieci milioni a Venezia

Milano, 17 luglio.

Provenienti da Venezia sono giunti oggi a Milano i sovrani d'Egitto. Re Faruk e la giovane consorte, la regina Narriman Sadek, hanno viaggiato su un convoglio speciale nuovo fiammante di color bianco argento insieme al loro numeroso seguito. Il convoglio, che è un autotreno costruito dagli stabilimenti Fiat di Torino, consiste di tre elementi intercomunicanti sul tipo dei nostri elettrotreni, dotato però di motori Diesel e attrezzato con grande sfarzo e con tutti i conforti moderni: saloni, sala da pranzo, letti, bagno, telefono, radio, ecc. Si tratta del primo esemplare di una serie che le ferrovie egiziane hanno commissionato agli stabilimenti Fiat di Torino, ed è stato appunto inaugurato oggi dal sovrano d'Egitto con questo viaggio; quindi sarà portato al Cairo per rimanervi a disposizione personale dei sovrani.

Davanti al treno reale, come staffetta, aveva viaggiato una locomotiva con agenti della polizia italiana e di quella egiziana. Altre forze di polizia erano state schierate nelle stazioni in cui il convoglio ha dovuto sostare. In totale un complesso di 30 funzionari della polizia del Cairo particolarmente addetti alla Casa reale.

Mentre il nuovo autotreno è rimasto a Milano, la coppia reale d'Egitto col seguito è proseguita attraverso il valico di Chiasso per la Svizzera, mèta Lugano. Re Faruk, che aveva trascorso di preferenza le serate della sua vacanza veneziana, durata 14 giorni, al tavolo verde, favorito dalla fortuna, ieri sera, abbandonato dai capricci della sorte, ha lasciato al tavolo da giuoco, dopo movimentate alternative, una decina di milioni di lire.

Anche il ritardo della sua partenza di stamane da Venezia, è dovuto a circostanze non meno movimentate: preso posto a bordo di un velocissimo motoscafo alle 9.20 assieme alla regina, Re Faruk lasciava il grande albergo del Lido avviandosi attraverso il bacino di San Marco e il Canal Grande alla stazione di Santa Lucia. Giunto all'altezza dell'isola di San Lazzaro, la lancia incrociava una grossa e veloce imbarcazione a motore che sollevava forti ondate. In quel momento re Faruk era in piedi presso il conduttore, mentre la regina si trovava seduta sotto la tuga. Faruk rimaneva così investito dalla cascata d'acqua da capo a piedi. Il sovrano accoglieva l'incidente con una fragorosa risata, ma doveva far fare marcia indietro al motoscafo per rientrare in albergo a mutarsi d'abito.

Precisazione sulla vertenza per la Biella-Santhià

Biella, 17 luglio.

Circa la vertenza sindacale per la Biella-Santhià, l'amministratore delegato precisa che il personale è passato provvisoriamente alla gestione delle Ferrovie dello Stato conservando «lo stesso trattamento economico e giuridico goduto in precedenza», e qualora la ferrovia venga inclusa nella rete statale esso «manterrà la iscrizione al Fondo nazionale di Previdenza, sostituendosi le FF. SS. all'attuale datore di lavoro negli obblighi assicurativi previdenziali». Nessun sequestro conservativo di 100 milioni di lire è stato quindi promosso dal personale dipendente per cautelarsi di fronte alle eventuali diminuzioni di stipendi o di pensioni.

Il calendario venatorio per l'annata 1951-52

Roma, 17 luglio.

Con decreto ministeriale oggi pubblicato, l'esercizio venatorio viene disciplinato per l'annata 1951-52 come segue:

a) nelle province del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, delle Venezie Euganea e Giulia, delle Marche e della Basilicata, nonchè nelle province di Ferrara e di Piacenza, la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 12 agosto 1951, limitatamente alle zone di pianura, altopiani e località assimilabili, da determinarsi dai comitati provinciali della caccia, seguendo confini naturali e artificiali facilmente identificabili. Nelle stesse province la caccia alla selvaggina stanziale è consentita dal 9 settembre. Da tale data è consentita, altresì la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria anche nel restante territorio di dette province.

b) nelle province dell'Emilia (esclusa Ferrara e Piacenza) della Toscana, dell'Umbria, del Lazio, dell'Abruzzo, della Campania, delle Puglie e della Calabria, la caccia e l'uccellagione, sia alla selvaggina migratoria che a quella stanziale sono consentite dal 19 agosto 1951;

c) nelle province della Venezia Tridentina, nonchè nella zona faunistica delle Alpi, la caccia e l'uccellagione sia alle specie stanziali che a quelle migratorie, sono consentite dal 9 settembre 1951.

La caccia e l'uccellagione, sia alle specie migratorie che a quelle stanziali, si chiudono il 1° gennaio 1952, tranne che nella zona faunistica delle Alpi, nella quale si chiudono il 15 dicembre 1951.

Misteriosa scomparsa d'una giovane sposa

Milano, 17 luglio.

Stamattina il 56enne Giuseppe Limone abitante in via Piolti de Bianchi 36 si è rivolto alla Questura per denunciare l'irreperibilità della moglie, Maria Cregna, di 21 anni, partita il 30 giugno scorso da Milano diretta a Catania per raggiungere i figlioletti ospiti di parenti e scomparsa lungo il tragitto perchè mai giunta a destinazione. Vari fonogrammi sono stati subito diramati in ogni parte d'Italia per iniziare le indagini sulla misteriosa scomparsa della giovane sposa catanese.

BORSE

Il mercato ha mantenuto nella seduta odierna una vasta base operativa, segnando un'ampia composizione numerica nel complesso delle voci trattate prima del listino. Tone le battute iniziali, dove elettrici e tessili hanno campeggiato con una vivace tendenza sostenuta. Con ridevole si è avuta sulle Fiat e sulle Montecatini. Esauriti gli ordini di apertura, il mercato è entrato in una fase di contrasto, in cui realizzi vivaci si sono incrociati con un assorbimento notevole. Una moderata prevalenza terminale dei realizzi ha prodotto una lieve riflessione in fine di seduta — con la compilazione di un listino a buona base di equilibrio sulle chiusure di ieri — e nel dopoborsa, attraverso lo sviluppo di un fondo resistente poco al disotto dei prezzi di chiusura. Titoli di Stato lievemente migliori. Diritti Sici 9.

	16	17		16	17
Ren.02	68 50	69 50	Tor.M.	83 —	84 —
Ren.3½	70 50	70 20	Italgas	20 7/8	20 75
» f. c.	70 60	70 30	Sip	1060	1063
Red3½	70 —	70 —	Terni	203 —	203 —
» f. c.	70 10	70 10	P.C.E.	392 —	398 —
Red5%	95 10	95 05	Unes	305 —	304 —
» f. c.	95 20	95 15	Snia	2080	2070
Red5%	88 80	89 80	Saes	1857	1880
» f. c.	89 —	89 —	Vizzola	2045	2080
Ric.3½	69 15	69 25	Marelli	460 —	460 —
» ex-pr	68 70	68 30	Fiat	463 —	465 —
» f. c.	69 25	69 35	Savigl.	85 —	90 —
» ex-pr	68 80	68 40	Nebiolo	29 —	29 50
Ric.5%	89 90	90 05	Incet	109 50	110 —
» f. c.	90 10	90 15	Mont.	768 —	780 —
Bon 51	99 35	99 25	Finsid.	508 —	508 —
Bon 59	97 55	97 50	Ilva	170 —	171 —
Fer.3%	56 —	56 —	Ansaldo	175 —	175 —
Ct14½	82 80	82 50	Viscosa	2640	2695
Iri 4%	96 25	96 25	FibreT	3530	3637
Irm4½	95 —	95 —	Cir	1480	1450
Irm5%	88 —	87 50	Schiap.	305 —	305 —
Iril.4½	152 —	152 —	Anic	182 —	182 —
Ime5½	90 10	90 10	Rum.c	43 50	43 3/4
Tar.4%	88 50	88 50	M.pont	1435	1430
»5% 33	86 50	86 50	Montini	795 —	799 —
»5% 37	85 —	85 —	Zucch.	804 —	806 —
I.Paolo	91 —	91 —	Unica	62 —	59 —
» 4%	95 50	95 50	Cart.It.	1680	1680
»3.5%	85 75	85 75	Burgo	4420	4400
I. Mob.	95 —	95 —	Perm.R.	6050	6050
Reb.5%	44 —	44 —	Toro F	960 —	950 —
»7% 48	37 —	34 —	M.A.I.	8975	9200
»7% 49	37 —	37 —	Biella	71 —	68 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	3050	3050
» 6%	88 40	88 40	Mer. E	853 —	850 —
Pir.5%	87 50	87 50	Sade	935 —	940 —
» 6%	92 —	92 —	Ferrar	311 —	311 —
Oliv7%	102 40	102 70	Siem	300 —	300 —
Magn.7	89 —	89 —	Westi.	265 —	272 —
Car7%	100 —	100 —	Param.	410 —	410 —
Vit.7%	81 75	81 75	Olivet.	375 —	370 —
Cent7%	86 —	86 —	Pirelli	886 —	886 —
Sav.7%	37 —	38 50	Superg	290 —	290 —
Wed.7	72 —	72 —	Saffa	716 —	710 —
Frat6%	88 25	88 25	Lig.gas	962 50	955
Cart7%	100 —	99 75	Teleo	10.600	10.600
Sade6%	90 25	90 —	Bergam	13.025	13.050
Visc6%	88 50	88 50	Coton.	1255	1240
Cat.6%	91 50	91 50	Piaso	425 —	425 —
Sip6%	92 50	92 40	Lanza	2085	2085
Tim 6	88 —	87 50	Ambiela	1260	1260
Telve 6	87 50	87 50	Acq.P.	3110	3110
Fer7%	84 50	84 —	Fiorio	14 —	14 —
A.Gen.	6175	6200	BonSi.	3700	3750
» Tore	5000	5000	Silos	8000	8000
Medit.	2770	2770	Rinas.	5290	5290
Mond.	1350	1360	[illegible]	196 —	194 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 4825-4875; marengo 5450-5550; sterlina unitaria 1660-1670; dollaro carta 646-650; franco svizzero 149,75-150,75; franco francese 174-176; oro fino 660-680; argento 15,50-50.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,1	25,0	Perugia	14,9	23,0
Trento	16	26,2	Pescara	16	28
Torino	15	27,8	Roma	18	25,4
Milano	16	26,4	Bari	17,8	28,4
Venezia	18,2	26,8	Napoli	18	27,6
Trieste	20,4	25,9	Palermo	21,8	27,4
Genova	20	28	Catania	21	31,8
Bologna	16,6	24,7	Messina	23	27,9
Pisa	17	27,2	Sassari	14,5	22,7
Firenze	16,3	27,8	Cagliari	20,2	25,7
Ancona	19	22,6	Reggio C.	23,8	28,4

La Juventus contro il Palmeiras disputa oggi la prima finale

(Dal nostro inviato speciale)

Rio de Janeiro, 17 luglio.

Il torneo di Rio è all'epilogo: delle otto squadre scese in lizza quindici giorni fa sono rimaste due — il Palmeiras e la Juventus — che si apprestano per le finali: giocheranno due partite, una domani sera e l'altra domenica pomeriggio.

Lo stadio di Maracanà è pronto al grande avvenimento, uno stadio grandioso, capace di 150 mila posti. Si giocherà in notturna, con inizio alle 21,30, corrispondenti alle 1,30 antimeridiane italiane, e si prevede una enorme affluenza di pubblico. A fare da richiamo tecnico all'avvenimento stanno le belle esibizioni dei bianconeri; la squadra torinese è giudicata come la più seria candidata al successo. In parecchie occasioni, qui in Brasile, ha dimostrato la sua forza e la sua alta classe.

Giornalisti e tecnici sono tutti concordi nel considerarla la grande favorita; ma forse alla base di questo giudizio sta una convinzione dettata dal quattro a zero, realizzato dai bianconeri proprio contro il Palmeiras nel girone eliminatorio. E' stata quella forse, la più bella partita disputata dai torinesi in questa loro *tournée* brasiliana. Allora si è vista la grande Juventus, e il contrapposto il Palmeiras ha deluso.

E non deve essere dimenticato il fatto che la gara si disputerà in notturna, cioè sotto la luce artificiale. Le squadre brasiliane sono abituate a queste condizioni anormali d'ambiente, le nostre no. E' vero che la Juventus non sarà alla sua prima prova, ed è anche vero che Carver ha fatto svolgere ieri sera un allenamento sotto la luce dei riflettori tanto per abituare meglio l'occhio a «conoscere» la palla ed a trovare i collegamenti sotto la falsa luce delle lampade. Si tratta comunque di esercizio, ed il Palmeiras ha senza dubbio una maggior pratica a queste condizioni d'ambiente.

La squadra di San Paulo che giocherà in maglia verde, ha già annunciato la formazione: Savio, Salvador, Juvenal; Tulio, Villa, Dema; Lima, Ponce de Leon, Liminha, Jair, Rodriguez. Per la Juventus sussiste ancora qualche dubbio sulla partecipazione di Parola. Il «capitano» sta meglio, ma questa sera non si è allenato for e anche per non forzare e stancare il suo muscolo ammalato. E' facile, comunque, che anche lui possa essere in campo, tanto più che è prevista la possibilità di sostituire due giocatori. Lo schieramento bianconero dovrebbe essere: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola (Ferrario), Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Continuano intanto le pressioni dei dirigenti del Palmeiras per ottenere che almeno una delle due partite abbia luogo a San Paulo. I dirigenti juventini hanno già risposto con un cortese rifiuto, anche in considerazione dell'ostilità dimostrata dal pubblico paulista in occasione della partita contro l'Austria. Del resto il regolamento del torneo parla chiaro: le partite di finale saranno giocate entrambe a Rio, a meno che intervenga l'accordo fra le parti interessate.

Vittorio Pozzo

I tennisti azzurri eliminati dalla Davis

Monaco, 17 luglio.

Von Cramm si è aggiudicato facilmente l'ultimo «pezzo» di singolare contro Rolando Del Bello e la Germania risulta vittoriosa sull'Italia nella semifinale europea di Coppa Davis.

Il risultato dell'ultimo singolare è stato: Von Cramm batte Rolando Del Bello 7-5, 6-4, 4-6 (set disputati ieri) e 6-4 (set disputato oggi). Germania batte Italia 3-2.

La squadra tedesca ha ora il diritto di battersi contro la vincente di Svezia-Filippine (quasi certamente la Svezia) nella finale europea di Coppa Davis.

La Svezia conduce per 2-0 contro le Filippine, dopo la prima giornata delle semifinali di Coppa Davis. Risultati: Davidsson (Sve.) b. Ampon (Fil.) 6-1, 6-4, 4-6, 0-6, 6-2; Bergelin (Sve.) b. Deyro (Fil.) 6-1, 6-3, 6-2.

ULTIME NOTIZIE

Atmosfera cordiale nelle trattative di Kaesong

Sintomi d'ottimismo in un comunicato ufficiale alleato - Prudente silenzio dei comunisti - Il gen. Van Fleet farà parte della delegazione?

(Nostro servizio speciale)

Dal campo sull'Imjin, 17 luglio

I delegati comunisti e alleati hanno tenuto martedì la loro quinta riunione. E' stata la più breve: un'ora e mezzo, compreso il tempo assorbito dalla traduzione dei documenti in due lingue.

In compenso, l'atmosfera è stata molto cordiale, e si è autorizzati a buone speranze circa la prossima definizione di un'agenda per le trattative vere e proprie.

Lo stesso comunicato ufficiale alleato è stilato su un motivo di cauto ottimismo: «la delegazione del comando delle N. U. — afferma — ha avuto l'impressione che si possa registrare un certo progresso».

Questa opinione è stata confermata, in termini un poco più espliciti, da qualcuno dei delegati alleati, uno dei quali ha osservato, a un giornalista che rilevava la brevità del colloquio, come per sposarsi bastino cinque minuti.

I cinque delegati e i loro accompagnatori sono partiti per Kaesong in due distinte sezioni: parte a bordo di due elicotteri, parte in macchina. Mancavano pochi minuti alle undici. Alle quindici la delegazione era già di ritorno, e Turner Joy ed i suoi collaboratori sorridevano, ad indicare che le cose procedono abbastanza bene.

Mentre si va facendo più concreta la probabilità di un accordo sull'agenda, negli ambienti informati delle N. U. si affaccia la tesi secondo cui le trattative sostanziali, nelle quali si dovrà discutere nel merito la possibilità di una tregua d'armi, saranno affidate ad altra delegazione diversa da quella guidata da Turner Joy.

Pare che in tal caso la direzione della delegazione sarebbe affidata a James Van Fleet, il generale comandante dell'Ottava armata.

Il termine della prima fase delle trattative — quella che mira alla determinazione di un'agenda — sarà probabilmente segnato da un comune annuncio dell'ordine del giorno dei negoziati sostanziali. Si osserva che anche se la delegazione alleata rimarrà l'attuale, Van Fleet potrà far parte delle conversazioni, date le delicate questioni militari da trattare.

A Kaesong atmosfera cordiale, dunque. Si sono visti in tutto due poliziotti militari comunisti armati di mitra, uno impegnato a dirigere il bus che trainava un carretto, l'altro a dirigere un traffico che virtualmente non esisteva.

Ad accogliere i delegati delle N. U. al loro ritorno al campo era il generale Matthew Ridgway, al quale essi hanno riferito immediatamente sull'esito dei colloqui.

Da radio Pechino e da radio Pyongyang non si è avuto alcun commento alle conversazioni di martedì. I comunisti si mantengono sulla loro linea di prudente silenzio e non azzardano previsioni.

Sul fronte intanto continua l'attività delle pattuglie alleate, che nel centro, presso Kumsong, sono avanzate di tre chilometri.

La aviazione della quinta squadra ha continuato a battere obiettivi tattici nella Corea settentrionale. Le superfortezze hanno sganciato con ottimi effetti bombe dirompenti su scali ferroviari comunisti, in un caso facendo uso del radar a causa della pessima visibilità.

Ernest Hoberecht dell'U.P.

Fallita a Teheran la missione di Harriman?

Teheran, 17 luglio.

Averell Harriman non ha nascosto di incontrare difficoltà nell'adempimento della missione di trovare una base di accordo fra l'Iran e l'Inghilterra.

Lo stesso Harriman ha dichiarato alla stampa di riconoscere la impossibilità per la Persia di mutare la legge sulla nazionalizzazione, aggiungendo di essere impegnato nello studio della sentenza interlocutoria della Corte Internazionale dell'Aja e di non potere, al riguardo, fare alcuna dichiarazione.

Il rifiuto di Mossadeq di modificare in qualsiasi modo il punto di vista del Governo iraniano lascia ben poco a sperare in un proseguimento dei negoziati.

Harriman avrebbe deciso di recarsi domani a Londra.

La seduta odierna al Parlamento persiano, nel corso della quale si dovevano discutere i sanguinosi incidenti di domenica, è terminata in un caos. Il ministro degli Interni gen. Fazulla Zahedi aveva appena iniziato la lettura di una relazione sugli incidenti, quando è stato interrotto da numerosi deputati i quali urlavano che egli aveva ordinato alla polizia di sparare sulla folla «senza ragione», perchè intendeva provocare una rivoluzione e rovesciare il governo di Mossadeq. Altri deputati hanno parlato di una «cospirazione comunista» contro Mossadeq.

E' stato impossibile per il presidente ristabilire la calma e molti deputati hanno lasciato l'aula e si è dovuto quindi aggiornare la seduta per mancanza del numero legale. In seguito il Parlamento si è riunito in sessione segreta, per la quale non è necessario il numero legale, ed è stata ripresa la discussione degli incidenti.

Frattanto è stato modificato l'orario del coprifuoco che sarà ora dall'1 alle 4 antimeridiane. Non verranno concessi lasciapassare notturni.

Tre italiani morti per incidenti in Svizzera

Lugano, 17 luglio.

A Palagnedra, nelle Centovalli, una delle località dove sono in corso i lavori per la costruzione dell'imponente sistema di centrali elettriche della valle Maggia, ha trovato la morte per lo scoppio prematuro di una mina, l'operaio Cristiano Micheli, coniugato, da Dossena (Bergamo).

In altra località del Cantone, a Personico, il diciannovenne Giuseppe Volpi, che lavorava in una cava di granito, rimaneva ucciso dal franamento di un lastrone.

Si sono lamentati inoltre nelle ultime trentasei ore due gravi incidenti della circolazione, uno nei pressi di Bellinzona, dove il motociclista Aldo Martignoni, di 25 anni, investito da un altro motociclista, riportava ferite che gli procuravano la morte, avvenuta un'ora dopo; il secondo in val di Peccia, dove il motociclista Marino Dadò, da Caverno, rimaneva ferito alla testa e riportava la frattura delle due braccia.

Nubifragi e grandinate

Vigneti e frutteti devastati nel Vogherese - Mezzo miliardo di danni alle colture nell'Astigiano - Gravi distruzioni di uva e granoturco nell'Alessandrino

Voghera, 17 luglio.

Un violento nubifragio con vento e grandine si è scatenato stanotte nella zona dell'Appennino pavese causando ingenti danni ai raccolti. Specialmente nei comuni di Montesegale e Pontenizza il temporale ha infuriato con maggior violenza, portando la completa devastazione nei vigneti e nei frutteti, che presentano quadri di desolazione. Anche il grano, che in talune località si trovava ancora nei campi, è stato seriamente danneggiato, tutte le colture in genere hanno subito la violenza del fortunale, che ha provocato danni per oltre 50 milioni di lire.

Asti, 17 luglio.

Il maltempo che ha imperversato in questi ultimi giorni nell'Astigiano ha cagionato all'agricoltura danni sensibili. A soffrirne maggiormente sono state le colture a vite, mentre quella di granoturco che il vento ha piegato fino a terra potrà ancora dare un discreto raccolto seppur sempre inferiore a quello previsto. Nelle campagne di Villanova, San Paolo Solbrito, Maretto, Cantarano Casasco, Viale, Cinaglio e Monale si lamentano danni per circa duecento milioni. Danni di eguale entità hanno subito le colture nei centri di Moncalvo, Calliano, Montemagno, Casorzo. Questi danni si aggiungono a quelli provocati dal temporale di venerdì scorso. L'entità totale delle distruzioni supera quindi il mezzo miliardo di lire. In questa statistica ufficiale si è tenuto conto dei danni riportati dagli edifici che pur valutati nel loro complesso non sono trascurabili.

Alessandria, 17 luglio.

Continua implacabile il maltempo in tutto l'Alessandrino: la notte scorsa una copiosa grandinata è caduta sul piccolo territorio di Lu, distruggendo oltre un terzo dei raccolti dell'uva e del granoturco: una vera calamità per quella ristretta zona monferrina.

Grosseto, 17 luglio.

Accompagnato da frequenti scariche elettriche si è abbattuto oggi sulla campagna Grossetana un violento temporale. I fulmini che sono caduti, oltre ad abbattere numerosi pali telegrafici, hanno incendiato dei fienili nelle tenute di Poggioalberi e d'Alberete causando rilevanti danni.

PER LA CESSIONE DI BASI NAVALI E AEREE

Gli incontri a Madrid di Sherman con Franco

Madrid, 17 luglio.

Il capo di Stato Maggiore della marina americana ammiraglio Forrest P. Sherman ha conferito oggi coi capi di Stato Maggiore generale dell'aviazione e della marina spagnole. Il colloquio ha avvalorato le notizie secondo le quali l'Ammiraglio sta cercando di ottenere basi aeree e navali per le forze americane sul territorio spagnolo.

Sherman ha trascorso inoltre parecchie ore nel suo appartamento d'albergo dove ha ricevuto separatamente ed a vari intervalli gli addetti militari americani dell'esercito, marina ed aviazione. Si ritiene che l'ammiraglio Sherman abbia ottenuto importanti dati sull'attuale forza militare della Spagna, sulla posizione geografica e strategica di questa e sulle opinioni personali del generale Franco in merito al possibile ingresso della Spagna nel Patto Atlantico o alla conclusione di una diretta alleanza con gli Stati Uniti.

Durante il pomeriggio lo ammiraglio Sherman ha visitato il Ministero della Marina dove ha conferito per mezz'ora con l'ammiraglio Rafael Estrada, capo di Stato Maggiore della marina spagnola. In serata egli ha avuto un incontro con il generale Franco nella sua residenza di El Prado. Il primo incontro tra i due ha avuto luogo ieri sera a tarda ora.

Per domani l'ammiraglio Sherman è invitato ad un ricevimento offerto da Franco ai corpi diplomatici nella residenza di campagna del caudillo, La Granja.

Risentimento inglese per il passo americano

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 luglio.

Il viaggio dell'ammiraglio americano Sherman in Spagna e i suoi colloqui con Franco e le autorità militari spagnole hanno non solo sorpreso, ma anche irritato il Foreign Office, che sull'iniziativa americana non era stato nè consultato, nè tenuto al corrente.

Il Governo inglese, sempre così cauto nel palesare i propri sentimenti, non ha, in questo caso, cercato di mascherare in alcun modo il suo risentimento per la «demarche» statunitense e non si è peritato, in queste ultime ore, di far comprendere a Washington, sia in via ufficiale che ufficiosa, che il viaggio di Sherman a Madrid e i progetti americani di inserire la Spagna nel sistema occidentale di difesa, sono da esso considerati politicamente e militarmente inopportuni e avventati.

Non vi è dubbio (e tutti i più autorevoli redattori diplomatici londinesi sono d'accordo su questo punto) che, dopo questa presa di posizione da parte dell'Inghilterra, ci troviamo di fronte al pericolo di un violento dissidio fra Londra e Washington sulla questione spagnola, dissidio la cui gravità, agli effetti della tanto necessaria solidarietà occidentale, appare evidente se si osserva che i rapporti anglo-americani sono già amareggiati (i pessimisti dicono avvelenati) dal problema di Formosa, dal riconoscimento della Cina, dal riarmo del Giappone, dalla difesa mediterranea e persino, in parte, dalla questione del riarmo tedesco.

Il Foreign Office ha palesato il suo risentimento in due modi: 1) diffondendo ieri sera un comunicato in cui si ribadisce l'ostilità britannica non solo ad una partecipazione spagnola al Patto atlantico, ma anche allo sviluppo di più stretti rapporti fra Madrid e un qualsiasi membro dell'organizzazione atlantica (quindi anche gli Stati Uniti); 2) fornendo ai vari redattori diplomatici inglesi ampio materiale ufficioso sui motivi dell'avversione britannica.

Oggi infatti tutti i quotidiani inglesi pubblicano lunghissimi articoli sulla questione e molti sono i giornali che dànno a questo episodio diplomatico il posto d'onore in prima pagina. Il liberale *Manchester Guardian* scrive, ad esempio: «I piani americani non piacciono alla Gran Bretagna e alla Francia», mentre il conservatore *Daily Mail* proclama su sei colonne: «Zuffa fra Londra e Washington sul problema della Spagna».

Il problema diplomatico che si pone oggi è quindi questo: Londra con la dichiarazione di ieri del Foreign Office ha già condannato in anticipo ogni iniziativa americana mirante, se non a inserire la Spagna nella comunità europea, a legare Madrid a Washington (ottenendo così basi in territorio spagnolo) con un trattato bilaterale: che faranno ora gli inglesi se Washington insisterà nel suo progetto nonostante l'opposizione britannica? Quale che sia la soluzione si può essere certi fin d'ora che la vertenza spagnola non mancherà di provocare una buona dose di cattivo sangue (e speriamo non avvenga nulla di peggio) fra alcuni Paesi membri dell'organizzazione atlantica — Inghilterra, Francia, Norvegia, e altri — e gli Stati Uniti d'America.

m. c.

163 bimbi scampati ad un mortale pericolo

Piombino, 17 luglio.

Un gravissimo pericolo hanno corso, nelle prime ore di stamani, centosessantatrè bambini dai cinque ai sette anni ospiti della colonia marina della Commissione Pontificia di assistenza di Siena in località Friggera (San Vincenzo). Verso le tre antimeridiane, in seguito alle piogge torrenziali, le acque del torrente Valle delle Rozze straripavano in detta località nei pressi dell'abitato di San Vincenzo. Le acque invadevano la parte sottostante al piano stradale dell'edificio adibito a colonia marina della Commissione Pontificia ove si trovavano a dormire i 163 bambini.

Il pronto intervento di una sorvegliante e, successivamente, del personale addetto alla colonia, valeva ad evitare una catastrofe. I bimbi venivano subito trasportati ai piani superiori della colonia mentre le acque salivano fino ad una altezza di un metro e cinquanta. Un ferroviere che si trovava nei paraggi avvertiva telefonicamente il comando carabinieri di San Vincenzo e sul posto accorrevano, poco dopo, guidati dal comandante capitano Sessa, i carabinieri della compagnia di Piombino che cooperavano validamente a porre in salvo i bimbi ambientandoli nelle colonie vicine. Sul posto si recava anche il sindaco di San Vincenzo.

Il bando per la nomina a professori di stenografia

Roma, 17 luglio.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il bando che indice gli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia (sistemi Cima, Gabelsberger-Noë e Meschini) negli istituti e nelle scuole di istruzione media. Agli esami sono ammessi i candidati, d'ambo i sessi, italiani e stranieri, purchè di età non inferiore ai 21 anni e in possesso di diploma di scuola media superiore o di titolo equipollente. In via eccezionale saranno ammessi anche coloro che, pur sforniti del titolo di studio richiesto, sono in possesso del diploma di abilitazione all'insegnamento della stenografia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NELLE CARCERI COMUNISTE

La morte di Maniu capo rurale rumeno

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 17 luglio.

Insieme all'annunzio della morte in prigione di uno dei più tenaci avversari del regime comunista oltre la cortina di ferro — Julius Maniu, il capo del partito romeno dei contadini — giunge la notizia che un altro avversario della dittatura bolscevica, Stephan Wyszynski primate di Polonia ed arcivescovo di Varsavia, ha probabilmente contati i giorni della sua libertà. Maniu che era stato condannato all'ergastolo nell'autunno del '47 dopo uno di quei processi spettacolo che sono venuti di moda oltre il sipario di ferro, aveva 79 anni e quindi è probabile che sia deceduto di morte naturale nella sua cella nella prigione di Galatzu, quantunque appaia sospetto il fatto che le autorità comuniste abbiano fatto tutto il possibile per tener nascosta la notizia del suo decesso avvenuto alcune settimane or sono. Anche il segretario generale del partito dei contadini Ion Mitalasche, che fu condannato ugualmente al carcere a vita nello stesso processo, è morto in prigione nei primi giorni di questo mese. Mitalasche aveva 62 anni.

Della possibilità di una campagna di persecuzione contro il clero cattolico in Polonia si era già avuto notizia alcuni mesi or sono ma si sapeva che le autorità comuniste si erano dichiarate disposte a rispettare l'accordo con la chiesa (accordo che i vescovi polacchi firmarono all'insaputa del Vaticano) se il cardinale primate durante il suo recente viaggio a Roma fosse riuscito a convincere il Pontefice ad accordare al governo di Varsavia le soddisfazioni da questo richieste. In particolar modo il primate doveva cercare di ottenere dal Vaticano il riconoscimento indiretto della frontiera dell'Oder-Neisse e cioè il riconoscimento dell'annessione alla Polonia di alcune ex-province tedesche.

Ma il Vaticano non ha creduto opportuno aderire alla richiesta del governo di Varsavia e i comunisti si preparano ora, secondo informazioni da ottima fonte diplomatica, a far pagare al primate di Polonia il fio della sua missione fallita.

Da un articolo pubblicato oggi dalla «Pravda» si ha la impressione che ora anche in Polonia come in Ungheria si vada verso un «processo spettacolo».

La «Pravda» che ha mandato appositamente a Varsavia un componente del suo comitato di direzione, Makarenko, per una inchiesta sulla chiesa cattolica, scrive infatti stamane in un articolo intitolato «I nemici della democrazia polacca» che si sono avute le prove che sia il Cardinale Wyszynski sia altri Vescovi polacchi hanno complottato contro lo Stato.

L'articolo prosegue attaccando violentemente il Vaticano che sarebbe in combutta con i partiti reazionari tedeschi per strappare nuovamente alla Polonia le province tedesche che il governo di Varsavia si è annesso con l'aiuto dell'Unione Sovietica.

e. a.

Morta di crepacuore una elefantessa a Londra

Londra, 17 luglio.

Il giardino zoologico di Londra è in lutto. L'elefantessa indiana «Ranee», di dieci anni, che fino a ieri godeva ottima salute, è stata trovata morta stamane nella sua gabbia. I guardiani non sanno spiegarsi le cause del decesso; e cominciano a chiedersi se esso non sia dovuto a crepacuore, a seguito della soppressione del suo compagno di prigionia «Rajah», abbattuto a colpi di arma da fuoco la settimana scorsa avendo dato indubbi segni di pericolosa irrequietezza.

«Ranee e Rajah», giunti a Londra da Ceylon nel 1946, erano popolarissimi tra i piccoli visitatori dello zoo che tante volte, issati sulle loro groppe, avevano compiuto meravigliose passeggiate tra i viali. In un primo tempo «Rajah» viveva nello stesso recinto con «Ranee» e «Mamki», un altra elefantessa indiana; ma recentemente aveva dovuto essere segregato dalle sue compagne, nei confronti delle quali aveva dato prova di prepotenze.

Paurosa avventura di alpinisti sul Bianco

Aosta, 17 luglio.

Un gruppo di alpinisti milanesi è miracolosamente uscito oggi indenne da una drammatica avventura nel gruppo del Monte Bianco. Dopo aver scalato ieri le Aiguilles Noires des Peterey, avevano lasciato stamane il campeggio del C.A.I.-Uget in valle Veny per recarsi al rifugio Gonella. Dopo avere attraversato l'intero ghiacciaio del Miage, gli alpinisti erano saliti, attraverso le morene che costeggiano il ghiacciaio del Dome, fino al canalone denominato Saut du Pez. Avevano appena iniziato il canalone quando dall'alto si staccavano dei grossi macigni che, rotolando, provocavano a loro volta la caduta di altri massi cosicchè gli alpinisti si vedevano arrivare addosso una vera pioggia di sassi. Gettatisi sui fianchi del canalone, riuscivano fortunatamente a ripararsi, tranne uno, Ambrogio Monticelli fu Giuseppe di 38 anni da Saronno, il quale veniva colpito al braccio sinistro riportando alcune fratture. Dopo una sommaria medicazione, il Monticelli riusciva a rimettersi in cammino e a raggiungere il campeggio a Veny.

ULTIME DI CRONACA

Una sposina si getta a capofitto dalla finestra

Una giovane sposa è precipitata ieri sera dalla finestra della sua abitazione, in via Bogino 38. Si tratta della diciannovenne Concetta Gambetta in Palermo, che da soli tre giorni era giunta a Torino dal Meridione insieme con il marito Giorgio, studente ventenne. Pare che le condizioni economiche della coppia fossero assai precarie. Verso le 22 la Gambetta — secondo il racconto del marito che la raccolse sanguinante — si affacciò alla finestra della camera da letto e si gettò a capofitto nel vuoto. Cadde nel cortile, su un mucchio di macerie e vi rimase esanime. All'ospedale S. Giovanni venne ricoverata con riserva di prognosi per contusioni varie e stato di choc. La polizia del commissariato Castello ha aperto le indagini sul caso.

Riaperte le indagini sul delitto di via Oropa

Sono state riaperte le indagini volte all'identificazione e all'arresto del misterioso borsanerista conosciuto con l'appellativo di «Milan» e responsabile del truce delitto di via Oropa 113, in questa casa venne assassinato, con venti colpi di ferro da stiro, l'ex-dipendente municipale Bortolo Rossi. Sul suo cadavere fu trovato un biglietto scritto con mano malferma e nel quale si diceva: «Questa è la punizione per essere appartenuto alla Ather Capelli e alle Sam e perchè tu la smetta di rendere impossibile la vita a tua moglie». Per prima misura la Polizia arrestò la vedova del Rosso Maria Battistelli.

Mentre la donna si trovava in carcere, fu avvicinata da due individui che, con vari artifici, riuscirono a carpirle del denaro. Quando essa uscì di carcere, assolta con formula ampia in istruttoria, denunciò il fatto alla magistratura. Il giudice istruttore dottor Meliana, aprendo un procedimento penale per millantato credito a carico dei due truffatori scoperti, nell'incartamento un biglietto sicuramente scritto dalla stessa mano che aveva vergato le poche righe lasciate sul cadavere del Rosso. Tale scoperta fu avvalorata anche dalle dichiarazioni rese da un detenuto ai compagni di cella. La Squadra Mobile incaricata di proseguire le indagini ha già operato alcuni fermi.

Ha ucciso la vicina scaraventandola per le scale

Con sentenza del Giudice istruttore dott. Iannardi, è stato rinviato a giudizio della Corte d'Assise il venticinquenne Ferdinando Clerico, già domiciliato in via Della Rocca 41. Il giovane deve rispondere di omicidio volontario nella persona di Corinna Merlo di anni 81, sua coinquilina. Commise il delitto la notte dell'8 settembre 1943 quando contava appena 17 anni.

Fra lui e specialmente fra la madre Maria Patini in Clerico e la Merlo vedova Costa, esistevano aspri dissidi: nel mese precedente erano già venuti a vie di fatto tanto che la Merlo aveva denunciato alla Questura madre e figlio per lesioni. L'8 settembre i Clerico avevano ricevuto un atto di citazione per comparire davanti al giudice. Quando videro la Merlo che saliva le scale, l'attesero sul ballatoio del terzo piano ove si trovava l'alloggio. Il giovane prese quindi a percuoterla e, afferratala per i capelli, la trascinò fino alla ringhiera.

La donna si aggrappò disperatamente alle sbarre, ma il giovane riuscì a sollevarla e a scaraventarla nel vuoto. La sventurata precipitò nella tromba delle scale e rimase esanime sul fondo. Morì dopo nove ore. In un primo tempo si credette che il decesso fosse dovuto a cause accidentali.

Soltanto recentemente il figlio della vittima, fatte indagini, scoprì come si erano effettivamente svolti i fatti nella loro tragica realtà e sporse denuncia all'autorità giudiziaria. L'istruttoria, conclusasi in breve, è terminata con l'incriminazione del giovane Clerico.

Bimbi alle Colonie. — La Direzione delle colonie Fiat avverte i genitori dei bambini ospiti presso la colonia di Salice d'Ulzio che i piccoli stanno bene.

Il giorno 15 luglio è morto l'

Avv. Riccardo Sola

con sicura fede in Dio e con i sacramenti religiosi. Lo partecipano con grande dolore la moglie Mercedes Remmert, i figli Mercedes e Massimo e tutti i parenti.

Il Consiglio di Amministrazione della S.p.A. Remmert e C. prende viva parte al dolore che colpisce la famiglia dell'avv. RICCARDO SOLA.

L'avv. Mario Ruggeri partecipa con profondo dolore la morte del suo caro maestro avv. RICCARDO SOLA.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. N. Lesmann si associa al dolore della famiglia per la perdita dell'avv. RICCARDO SOLA da tanti anni apprezzato legale della Società.

Il Presidente e i Consiglieri del Collegio degli Avvocati e Procuratori di Torino con profondo dolore partecipano il sereno trapasso dell'amico e collega avv. RICCARDO SOLA consigliere anziano dell'Ordine che per oltre un cinquantennio onorò la dignità della toga colle sue elette doti di giurista e di avvocato.

Felice, Federico e Max Lesmann partecipano con profondo dolore la perdita dell'amico e collaboratore avv. RICCARDO SOLA.

Anna Maria e Carlo Anselmi; Germana, Gianfranco e Alberto Bonada; Luigi Cibrario; Enrico di Robilant; Carla e Gianni Emanuel; Paolo Feletig; Sandro Guglielminetti; Andreina Lattes in Mattirolo; Carla Lattes; Emilio Montalcini; Guido Negri; Tita Rocami; Beppe, Paolo e Carla Rossotto; Maria Laura e Luisella Salabè; Cleci Steppani, sono vicini agli amici Mercedes e Massimo in quest'ora di grande dolore.

L'Unione Giuristi Cattolici Italiani, Sezione di Torino, che lo ebbe tra i suoi fondatori, partecipa con dolore la perdita dell'avv. RICCARDO SOLA membro del Comitato torinese.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Manifattura di Cuorgnè partecipano il decesso dell'avv. RICCARDO SOLA, consigliere di amministrazione della Società e prendono viva parte al dolore della famiglia.

Torino, 15 luglio 1951.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Barello

Ne dànno il triste annunzio la moglie, il figlio Battista con la consorte e figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Viverone il 18 luglio alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Viverone, 17 luglio 1951.

Renato, Ettore ed Angela Carande e la famiglia Tarozzo prendono viva parte al dolore della famiglia Barello.

Lunedì 16 luglio 1951, confortato dalla Fede cristiana, ha cessato di battere il nobile cuore dell'

Avv. Alessandro Secco

di anni 58

A funerali avvenuti ne dànno l'annunzio la sorella Emilia, il figlio Mº Cesare e consorte, la cognata Eugenia Longo ved. Secco con i figli dr. Giulio (Johannesburg S. A.) dr. Ettore, Regina in Bonelli e rispettive famiglie (Genova); Edmea Gatti col marito Umberto Garda, che lo hanno assistito con più che filiale affetto. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Cairoli 32.

La Direzione, i Consiglieri di Amministrazione, il Corpo Accademico ed il Personale del Politecnico di Torino, si associano vivamente al grave lutto che ha colpito la famiglia Baggi con la perdita del Ch.mo

Prof. Ing. Vittorio Baggi

Professore emerito nel Politecnico di Torino

Torino, 17 luglio 1951.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Angela Vincenti

Addolorati ne dànno l'annuncio sorelle, fratello, cognato, cognata, nipoti, il figlioccio Pietro Caviasca, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 luglio alle ore 16 da via Bonelli 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente il Signore ha chiamato a sè l'anima buona di

Renato Siccardi

Ne dànno il mestissimo annuncio: la moglie Siata Gaj, il papà, la suocera, gli zii, cugini, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 29. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Arlotti

Ne dànno l'annuncio i figli, la sorella, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 19 c. m. alle ore 10,30 da via Boccardo 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di lavoro dedicata alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

Ernesto Florio

di anni 63

Lo piangono la moglie Armida Fucilitti e la figlia Wanda, il fratello rag. Abele con la moglie Angela Cabiati e l'adorata Anna, cognati, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bioglio oggi mercoledì 18 corr. alle ore 10,30 partendo dalla frazione Torchio.

Torino, 18 luglio 1951.

Gli Impiegati ed il Personale della S.I.C.O.S. annunciano costernati la perdita del geom. ERNESTO FLORIO amministratore della Società.

I Titolari, Impiegati e Operai del Lanificio Reda Gregorio, Vallemosso, prendono viva parte al dolore del rag. Abele Florio, da tanti anni affezionato e prezioso collaboratore della Ditta, per la perdita del caro fratello ERNESTO FLORIO.

Vallemosso, 18 luglio 1951.

Il dottore Ignazio Capuano partecipa con profondo dolore l'improvvisa perdita del caro e fraterno collaboratore

Prof. Paolo Ricca Salerno

Consigliere d'Amministrazione del Banco di Sicilia, Ordinario di Scienza delle Finanze presso la Università di Palermo.

Palermo, 16 luglio 1951.

Il Personale del Banco di Sicilia vivamente addolorato partecipa la morte improvvisa del professore PAOLO RICCA SALERNO consigliere di amministrazione dell'Istituto.

Palermo, 16 luglio 1951.

Il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sicilia comunica col più sentito cordoglio l'immatura scomparsa del prof. PAOLO RICCA SALERNO consigliere d'amministrazione di nomina governativa dell'Istituto.

Palermo, 16 luglio 1951

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è deceduto il

Comm. Giovanni Genta

Ne dànno il triste annunzio la moglie Franca Comotto, l'adorata figlia Anita, i genitori, il fratello e famiglia, i suoceri, il cognato e parenti tutti. La famiglia sente il dovere di rivolgere un particolare ringraziamento alle famiglie Emiliani, Marocco, al prof. L. Vercellino, al dott. L. Federici ed agli affezionati amici Manente e Maina che tanto amorevolmente l'assistettero. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto via S. Tommaso 22.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giacomo Pognant

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie, i figli, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pianezza 184 (Cascina Nuova). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ad avvenute esequie del

N. H. Carlo Villabruna

il fratello e le sorelle sentitamente ringraziano quanti parteciparono al loro grande dolore.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti religiosi e la benedizione del Santo Padre è mancato il

Comm. Francesco Rubej

Ne dànno il triste annuncio la moglie Maria, la figlia Adriana col marito Enzo Montemurro e la piccola Franca che tanto adorava e che gli fu di conforto durante la sua lunga malattia. La suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 10,30 partendo da via Monte di Pietà 8. La famiglia non prende il lutto e ringrazia in particolare il prof. dott. Giulio Segre, l'infermiera Busso, le signore Bonafaccia, Massa e Bertoglio che l'assistettero amorevolmente fino all'ultimo.

Il Personale della Ditta Rubej prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia, per la perdita del comm. FRANCESCO RUBEJ, loro amato titolare.

Le famiglie Inglese e Spadafora si uniscono al dolore della famiglia Rubej per la perdita del loro ottimo amico FRANCESCO RUBEJ.

L'A.M.A.S. Associazione Maestri Sarti di Torino partecipa l'immatura perdita del collega FRANCESCO RUBEJ.

Munito dei Conforti religiosi dopo vita onesta e laboriosa è mancato ai suoi cari

Francesco Calosso

Perito Commerciale e Industriale

Affranti dal dolore, ne dànno il triste annuncio il figlio Antonio con la moglie Maria Paradisi, il nipote dott. Franco con la moglie Maria Lucchetti; il fratello Eusio e famiglia; i cognati e nipoti. Il funerale avrà luogo il giorno 18 c. m. ore 17,30 partendo dall'abitazione in via Carlo Alberto 5 Moncalieri. Per disposizione dell'estinto, non fiori e non lutto. La presente serve di ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Moncalieri, 17 luglio 1951.

A 22 anni, nel momento di raccogliere le gioie seminate

Giulio Primon

Avvocato e vice Pretore onorario di Imperia

ha dovuto lasciare la vita. Con strazio indicibile l'annunziano a tutti coloro che lo amarono: la moglie Adriana Quaranta, i genitori, il fratello, le sorelle e cognati, gli suoceri, nonni, zii, amici e parenti tutti.

Chi Lo amò Lo ricordi sempre. Signore sia fatta la Tua volontà.

16 luglio 1951.

Imperia, Viale Matteotti 13.

Cristianamente è mancata ai suoi cari il 15 luglio 1951

Anna Ceriani v. Torriglia

Dànno il triste annunzio a funerali avvenuti per volontà dell'Estinta, i figli Piero, Carlo, Ettore e Rina, confortati dalle loro famiglie. Una prece. I famigliari non prenderanno il lutto.

I famigliari annunciano desolati l'immatura perdita dell'

Avv. Giovanni Cacciandra

Segretario generale dell'Amministrazione Provinciale

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 18 corr. alle ore 17,30 partendo dall'Ospedale Civile.

Alessandria, 16 luglio 1951.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in da. la fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

2 ARTICIANATO L. 40 p.p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 prime 10 parole. L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.